ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 28
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di colonna L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-70; 56-57 e 10-824).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 40 (Telef. 89-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Febbraio 1921 — ROMA — Domenica 27 Febbraio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 50

Le sanzioni contro la Germania alla Conferenza

Foch chiamato a Londra

PARIGI, 26.

La seconda fase della Conferenza di Londra che comincerà il primo marzo, e che metterà di fronte il Supremo Consiglio alla Delegazione tedesca è aspettata con nervosa impazienza.

Sulle dichiarazioni del Ministro degli Esteri della Germania si è ormai sufficientemente informati. Von Simons ripeterà ciò che ha concluso la Commissione degli esperti tedeschi, riunita nei giorni scorsi a Berlino per esprimere il suo parere sugli accordi di Parigi. E cioè che ogni tentativo che la Germania facesse per eseguire quelle decisioni condurrebbe alla rovina del mondo.

Von Simons presenterà quindi delle contro proposte delle quali questa mattina si ha qualche notizia attraverso le indiscrezioni del « Daily Chronicle » con le quali la Germania dice di arrivare fino all'estremo limite della capacità.

Ora siccome il Governo francese ha già dichiarato di non voler cedere di un millimetro sulle decisioni di Parigi, e di essere tutt'al più disposto a discutere sul modo di pagamento che la Germania potrà adottare, così non è improbabile che questa seconda fase della Conferenza di Londra possa avere il suo lato drammatico. Essa potrebbe cioè far rientrare in scena il maresciallo Foch alla testa delle truppe d'occupazione le quali riceverebbero l'ordine di marciare verso i centri più ricchi e più industriali della Germania.

A questo proposito si è sempre creduto che durante l'ultima riunione interalleata di Parigi nulla fosse stato delineato circa le sanzioni da applicare alla Germania.

Invece l'« Echo de Paris » dice che una formale decisione del Consiglio Supremo in tale senso venne iscritta nel verbale della Conferenza e cioè tale e quale il maresciallo Foch l'aveva proposta. Tale decisione consiste nell'occupazione di nuovi territori tedeschi nella sospensione « sine die » dell'evacuazione della riva sinistra del Reno, e nella applicazione dell'art. 270 del trattato di Versailles che fissa per la Germania un regime doganale autonomo.

In vista della possibile applicazione di quelle sanzioni, Lloyd George ha invitato nella sua villa il maresciallo Foch e il generale Weigand affinchè lo mettessero al corrente del loro piano d'occupazione.

Oggi la stampa francese dà grandissimo rilievo a tale incontro nonchè alle dichiarazioni di Briand fatte ai giornalisti sulla « necessità di aprire con la forza il parlamento della Germania dal momento che essa vuole tenerlo chiuso ».

Anche l'atteggiamento risoluto di Lloyd George nel voler far rispettare l'accordo di Parigi, contribuirebbe a far credere che la seconda fase della Conferenza di Londra sia per assumere un carattere particolarmente interessante.

La Francia finirebbe per accettare una soluzione conciliativa?

Ma non è ancora detto che non vi possa essere un accomodamento tra la Germania e gli alleati.

La Francia ha lasciato un'ancora di salvezza alla sua grande debitrice, che consiste nell'ammettere che essa proponga di pagare il suo debito non già con denari, ma con pegni equivalenti.

Le prossime discussioni di Londra saranno subito messe su tale terreno di negoziati. Esse potranno andare un poco per le lunghe ma arriveranno a un risultato pratico. Ciò che fa ritenere che nonostante il linguaggio aspro di Lloyd George, gli avvenimenti siano per avviarsi verso tale soluzione Lloyd George ha dichiarato che la discussione durerà una quindicina di giorni perchè questa volta vuole assolutamente finirla.

Sarti.

L'inatteso intervento di Foch a Londra

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo inviato speciale a Londra:

La parte più interessante della Conferenza fu consacrata all'esame della procedura da seguire alla Conferenza delle riparazioni. Su domanda di Lloyd George il maresciallo Foch, il cui arrivo a Londra non era previsto che per lunedì sera, è stato chiamato telegraficamente a Chafcuers dove il Primo Ministro inglese ed il Primo Ministro francese passeranno la fine della settimana. Il maresciallo Foch è atteso per domenica a mezzogiorno insieme con il generale Weygand e troverà nella residenza di Lloyd George il maresciallo Wilson.

Il fatto che si è richiesto al maresciallo Foch di anticipare il suo viaggio di 48 ore dimostra che gli Alleati tengono a risolvere prima dell'arrivo dei tedeschi la questione delle sanzioni nel caso in cui il dott. Simons opponesse « un fin de non recevoir » all'accordo di Parigi.

Le controproposte tedesche da presentare a Londra

LONDRA, 26.

Secondo il corrispondente del Daily Chronicle a Berlino, la Commissione tedesca incaricata ad elaborare le controproposte alle decisioni degli alleati stipulate a Parigi avrebbe discusso una cifra di pagamento annuale variante durante i primi anni da un quarto di miliardo ad un miliardo di marchi oro. I periti avrebbero inoltre esaminato la possibilità di creare un Sindacato internazionale, le cui attribuzioni sconfinerebbero fra le altre il controllo sulla produzione e la vendita nazionale e la distribuzione delle materie prime.

La questione orientale

Le proposte degli Alleati per la Tracia e Smirne.

LONDRA, 26.

Ieri alle 11.30 quando la Conferenza si è radunata di nuovo a Palazzo San Giacomo, Lloyd George ha così formulato le proposte che gli alleati fanno alla Turchia ed alla Grecia:

« Data la divergenza di opinioni intorno alla composizione etnografica delle popolazioni della Tracia orientale e di Smirne, e della zona assegnata alla Grecia dal Trattato di Sèvres, le potenze son pronte a deferire la questione ad una Commissione internazionale, con l'incarico di esaminare le statistiche di avanti e dopo la guerra, e di procedere senza indugio ad identificazioni sul posto, con la chiara intesa che i turchi accettino:

a) di uniformarsi ai risultati dell'arbitrato;

b) che le rimanenti clausole del Trattato di Sèvres rimangano inalterate e siano lealmente accettate così dalla Turchia come dalla Grecia.

Alle proposte sono annesse le seguenti condizioni supplementari: 1.o che vi sia una immediata cessazione delle ostilità tra le parti interessate; 2.o che avvenga fra queste uno scambio dei prigionieri, a condizioni da esaminare e precisare; 3.o che si diano garanzie per la sicurezza delle minoranze nei territori greci e turchi, fino alla conclusione della pace finale.

Tewfik Pascià era presente ieri mattina, ma ha delegato a parlare a nome dei turchi Bekir Sami Bey. Il capo della delegazione kemalista, prima di leggere la dichiarazione preparata, ha ringraziato gli Alleati di avere ammesso, in linea di principio, talune delle rivendicazioni nazionali turche. I turchi sperano che le altre rivendicazioni saranno ancora esaminate, così da giungere ad una pace onorevole, che assicuri alla Turchia l'indipendenza politica e finanziaria. Lloyd George ha obbiettato che non si tratta di rivendicazioni, ma semplicemente di una inchiesta che consenta di risolvere il problema secondo giustizia.

« Siamo tanto sicuri dei risultati — ha risposto Bekir Sami Bey — che consideriamo già risoluta la questione in nostro favore », quale anche Lloyd George si è associato di cuore.

Prima di concludere, ha detto il delegato di Angora, desidero che il Consiglio Supremo non prenda in mala parte quello che io dirò: non si tratta di un'affermazione di spavalderia. I turchi sono animati da intenti pacifici, ma sono decisi a resistere all'occupazione greca e son sicuri di farlo. Declinano ogni responsabilità, nel caso che l'accordo fosse rimandato per l'intransigenza ellenica.

Bekir Sami Bey si è riservato di dare una risposta categorica nel pomeriggio, ma si è subito impegnato ad accettare i risultati dell'inchiesta, e ad assicurare a Briand, in ogni caso, la sospensione delle ostilità anche sulla fronte della Cilicia.

Ritiratisi i turchi son rimasti i greci. Calogeropulos ha dichiarato che la Grecia è animata da sentimenti pacifici, e desidera partecipare a qualsiasi sistemazione che conduca alla pace generale. Ma ha chiesto ed ha ricevuto assicurazioni che la proposta alleata non implichi il disarmo dell'esercito greco nella Tracia e a Smirne, mentre la questione non è ancora risolta. »

Nel pomeriggio i turchi sono tornati con una risposta formale, letta da Bekir Sami Bey.

La risposta definitiva del Governo di Angora si attende per lunedì.

Lloyd George ha deciso che, per utilizzare tempo, si discuta oggi al Foreign Office del Kurdistan e dell'Armenia, e della frontiera meridionale o orientale dell'Asia Turca. Egli ha accondisceso al desiderio di Bekir Sami Bey che siano esaminate le formule economiche insieme con gli esperti alleati, ma senza impegno formale.

Colloquio tra il Conte Sforza e il ministro bulgaro del commercio.

Fin da oggi l'Italia può pensare immediatamente ai suoi interessi diretti in Asia Minore ora che la pacificazione effettiva è cominciata e che quella formale non è lontana.

Oggi il conte Sforza ha ricevuto il Ministro bulgaro del Commercio e l'ha trattenuto in lungo colloquio intorno agli interessi che riguardano l'Italia e la Bulgaria.

La Conferenza infine ha deciso di sentire il maresciallo Foch. In conseguenza Briand ha telegrafato al Maresciallo di venire di urgenza in Inghilterra. Il maresciallo Foch è aspettato domenica a Chequers dove Lloyd George ha invitato Briand. Il maresciallo

L'Ambasciatore Rolandi-Ricci presenta a Wilson le credenziali

WASHINGTON, 26.

L'ambasciatore d'Italia senatore Rolandi-Ricci, si è recato alla Casa Bianca accompagnato dal Segretario di Stato agli esteri Colby, e da un ufficiale superiore americano che si erano recati a prenderlo alla sua residenza. L'ambasciatore era accompagnato anche dal comm. Guido Sabetto, funzionante consigliere d'Ambasciata.

La visita dell'ambasciatore d'Italia, che aveva per scopo la presentazione delle credenziali, è stata improntata a grande cordialità. L'ambasciatore ed il Presidente Wilson hanno scambiato i discorsi d'uso.

L'ambasciatore ha detto: «Ho l'onore di presentare le lettere di richiamo del mio predecessore e le mie lettere credenziali. Sono lieto di ripetervi ancora, per incarico del mio Governo, l'assicurazione della simpatia cordiale e profonda che il popolo italiano nutre per il vostro paese e di dirvi che esso si sente ricambiato degli stessi sentimenti.

L'Italia è intenta a collaborare con le altre Potenze alla definitiva pacificazione del mondo ed a lavorare intensamente alla ricostituzione economica. Essa è perciò convinta di trovarsi in tutto d'accordo col popolo e col Governo degli Stati Uniti.

Con la sicurezza che la vicendevole cooperazione eviterà al mondo sciagure e danni maggiori di quelli impostici dalla difesa della comune libertà e del buon diritto, presento a Voi, signor Presidente, i miei sentimenti personali di rispetto ed i miei cordiali auguri di bene».

Il Presidente Wilson ha così risposto:

«Accetto con piacere le lettere ed apprezzando i servizi che nella vostra alta qualità potete rendere per il bene reciproco dei due paesi accordo il riconoscimento formale.

«Gradisco le vostre assicurazioni della simpatia del popolo italiano e la dichiarazione che il vostro Governo può essere in tutto d'accordo col popolo e col Governo degli Stati Uniti. Questi sentimenti sono caldamente ricambiati dal popolo degli Stati Uniti, il quale sinceramente desidera che la ricostruzione economica del mondo possa significare accresciuta prosperità e felicità per il popolo italiano. Sono sicuro che il Governo degli Stati Uniti nel futuro, come per il passato, coopererà volenterosamente col Governo italiano per il progresso dell'umanità in generale e per tutto quello che tenda a promuovere i comuni interessi dei due paesi ed il pacifico sviluppo dell'Europa sconvolta dalla guerra.

Vi ringrazio per i vostri auguri personali e confido che il soggiorno in questa capitale vi sarà piacevole».

Dopo scambiati i discorsi d'uso, l'Ambasciatore d'Italia ha ringraziato il Presidente Wilson ed il Segretario di Stato Colby per il tono simpatico della risposta presidenziale. Quindi l'Ambasciatore, accompagnato dal sottosegretario di Stato Davis, si è recato a partecipare alla Conferenza internazionale per i cavi sottomarini.

Un accordo commerciale fra capitale italiano e americano

Sappiamo che un notevole accordo commerciale si sta per concludere, per opera del Ministro dell'Industria, on. Alessio, tra un gruppo di capitalisti americani e un gruppo di capitalisti italiani. Il gruppo americano sarebbe disposto a prestare al gruppo italiano materie prime e particolarmente grano, cotone e carbon fossile, per un importo di 50 milioni di dollari, la restituzione dei quali potrebbe avvenire nel periodo di 5 anni, verso pagamento di un interesse superiore soltanto dell'uno per cento al tasso di sconto della « Federal Reserve Bank. » Il cambio sarebbe calcolato a quello corrente al momento della restituzione e i capitalisti americani accetterebbero in garanzia i nostri buoni del Tesoro, il che significherebbe che il prestito verrebbe fatto all'Italia al sei e mezzo per cento.

L'operazione verrebbe conclusa dentro la prima quindicina del prossimo marzo.

E' opportuno rilevare la importanza di questa operazione, che, con ogni sollecitudine, il Ministro dell'Industria cerca di mandare a termine, non tanto per la possibilità di ottenere dall'America grano, carbon fossile, cotone e quant'altro eventualmente occorresse e non solo per la relativa mitezza dell'interesse; ma perchè si inizierebbe così con gli Stati Uniti uno scambio di prodotti a lungo termine, avviando le relazioni commerciali ad un andamento normale, suscettibile in prosieguo di nuovi ed ulteriori rapporti.

I debiti italiani su l'America consolidati?

PARIGI, 26.

Il Ministro del tesoro americano Houston ha dichiarato, secondo un dispaccio del *New York Herald*, che l'Italia ha autorizzato il nuovo ambasciatore a venire a trattative col Governo americano per il consolidamento dei debiti italiani.

Il Ministro ha ripetuto che tutti i negoziati riguardanti i debiti alleati saranno lasciati all'amministrazione Harding. Houston ha aggiunto che Sir Geddes non ha avuto alcun colloquio con i funzionari del Tesoro dopo il suo ritorno dall'Inghilterra, ed ha anche spiegato che la proposta di accettare cambiali tedesche in pagamento del debito belga non è contemplato da nessuna convenzione relativa alla politica generale della liquidazione dei prestiti alleati.

Harding dichiarerà la pace con la Germania ed annullerà i debiti dell'Intesa

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

Al principio della nuova sessione del Congresso, il Gabinetto del Presidente Harding proporrà una mozione per dichiarare che lo stato di guerra con la Germania e con l'Austria è cessato.

Sebbene si rifiuti finora di fare delle dichiarazioni formali, si afferma che Hughes, futuro Segretario di Stato, considera che l'unica speranza di ristabilire subito e ragionevolmente la situazione di avanti guerra in Europa risiede nell'annullare i debiti contratti dai paesi europei verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ciò che potrebbe semplificare la soluzione della questione delle indennità che debbono essere pagate dalla Germania.

Per quanto si può ritenere, tale annullamento non è stato ancora sufficientemente esaminato dal nuovo Governo; ma la proposta di esso è indubbiamente bene accolta da molti americani, il cui numero cresce di giorno in giorno.

L'incendio alla Santa Casa di Loreto

L'ipotesi delittuosa esclusa

ANCONA, 26. — Circa l'incendio alla Santa Casa di Loreto, escluso ormai assolutamente trattarsi di corto circuito, si ritiene quasi certo che il fuoco sia stato provocato dal fatto seguente.

Di fronte all'immagine della Madonna pendeva dal soffitto un lampadario costituito da 19 lampade di argento; e per abbassarlo ed alzarlo si metteva in azione un arganello posto sopra una parete laterale. L'altra sera, mentre un frate stava abbassando il lampadario per spegnere una lampada e lasciarne accese due sole, mons. Laureati che aveva steso un velo sull'immagine della Madonna come faceva tutte le sere scendeva la scaletta su cui era salito, ed urtava col capo il lampadario rovesciando una lampada ed imbrattandosi d'olio. La coppa di cristallo che conteneva lo stoppino andò in frantumi. Cadde precisamente a destra dell'immagine, presso uno degli armadi di legno. Il Laureati ed il frate affermano che il locale fu pulito accuratamente. Certo però che fra la spazzatura non fu ritrovato il lucignolo della lampada rotta ed è certo altresì che il fuoco ebbe la sua massima intensità nel punto in cui la lampada cadde. E' quindi logico dedurre che sia stato proprio il a divampare il fuoco, e che questo si debba esclusivamente al lucignolo ancora acceso caduto vicino a materie infiammabili.

Dopo l'incidente del lampadario, la Santa Casa venne chiusa ed il fuoco potè quindi svolgere intieramente la sua opera distruggitrice. L'alta intensità di calorico, che fu capace di fondere il metallo, aveva fatto dubitare dapprima che vi avessero contribuito sostanze incendiarie, come benzina e petrolio. Però di queste sostanze non si avvertì affatto l'odore caratteristico. D'altra parte l'intensità del fuoco si spiega benissimo con altre circostanze. Anzitutto ad alimentarlo concorsero sedici grossi ceri che erano sui candelabri, e tutto l'olio contenuto nelle diciotto lampade della lumiera. D'altra parte il fondo su cui poggiava l'immagine era tutto in legno con parziale rivestimento metallico, e in legno erano, oltre l'immagine, gli armadi e le cassette delle gioie. Si aggiungano i veli, i drappi e infine si consideri che proprio sopra il punto in cui divampò l'incendio vi era uno sfiatatoio che agì da tubo aspirante e rese quindi assai più vivo il fuoco. Per spiegarci, quindi, la fusione del metallo, basta pensare al materiale di legno che è andato distrutto e non occorre ricorrere alle pretese manovre delittuose che da principio si era creduto poter dedurre da alcuni elementi ed al fatto che i tesori artistici delle chiese marchigiane sono stati oggetto in queste ultime settimane di audaci attentati; come quelli verificatisi alla chiesa di Mondolfo e al Duomo di Pesaro avvenuti proprio nei giorni scorsi.

Ad escludere ogni opera delittuosa [illegible] sono con i relativi chiavistelli assolutamente intatte. Chi si fosse fatto chiudere dentro, da dove sarebbe uscito? Le chiavi di queste porte la sera sono consegnate dal custode ai frati i quali le ripongono in uno stipo chiuso in sagrestia. Poi i frati stessi chiudono dall'interno la Basilica ed essi soli vi possono durante la notte avere accesso. Essi infatti hanno il convento sopra la Basilica ed accedono a questa per una scala a chiocciola.

Le chiavi della Santa Casa furono del resto trovate al proprio posto nello stipo chiuso. Il dubbio che l'immagine sia stata trafugata e che la prova se ne aveva nella scomparsa del diadema con grossi brillanti che la Madonna portava sul capo, è da escludersi. Pareva è vero da principio che della corona della Madonna non vi fosse più traccia ma invece più accurate ricerche fra le ceneri residuate dall'incendio hanno permesso di ritrovare alcuni pezzi del prezioso monile e i relativi brillanti, come pure furono ritrovate quasi intatte le gioie false che erano sulle vesti della Madonna. Anche per questo vi è da escludere ogni opera delittuosa diretta al trafugamento dell'immagine e dei gioielli. Ogni dubbio al riguardo viene poi rimosso da questo successivo accertamento. Il cofano che era a fianco della Madonna e proprio dal lato in cui scoppiò l'incendio è andato solo in parte distrutto. La parte in legno è naturalmente bruciata per intero, ma la parte metallica tranne il lato anteriore ha resistito. Parecchie delle magnifiche gioie che conteneva sono rimaste danneggiate e diremo poi in quali condizioni. Ora confrontate le gioie con l'inventario che se ne fece nel 1778 perchè dopo di allora nessun inventario fu redatto, si sono trovati oggetti preziosi in più. Si è trovata, per esempio una rosa con dieci bellissimi brillanti grossi come un cece che nell'inventario non c'era, un meraviglioso anello costituito da un zaffiro con due cerchi di brillanti e così pure altri preziosissimi oggetti.

Cinquecento perle distrutte

Il danno più grave è costituito dalla perdita di tutte le perle. Esse sono rimaste tutte calcinate e toccandole si sfarinano e vanno in polvere. Erano parecchie centinaia, pare cinquecento. Alcuni fili erano di perle eccezionalmente grosse e il danno è certamente di parecchi milioni. Gli altri oggetti preziosi hanno sofferto assai meno. Gli oggetti contenuti nel cofano sarebbero stati tutti salvati se il cofano fosse stato fatto ad uso cassaforte anzichè in legno e zingo. Sono rimaste danneggiate ed in parte frantumate alcune legature ma però tutte le pietre: brillanti, zaffiri, topazi, smeraldi, sono rimaste intatte e ripulite potranno sfolgorare come prima. Qualche danno hanno invece riportato pietre di minore valore come gli opali, le agate ecc. Insomma questa parte del tesoro non ha subito danni notevoli. Ora la cenere residuata dal fuoco verrà crivellata e disciolta in acqua per trarre fuori da essa numerosi brillanti che sono frammisti al terriccio e si ritiene che nulla andrà perduto di quanto il fuoco ha risparmiato.

Un'altra immagine della Madonna donata dalle monache di Treia.

Si ricorda che Napoleone I, nel 1797 portò via l'immagine della Madonna che fu sostituita con un'altra identica che fu messa al posto della prima. Questa seconda immagine è rimasta nella nicchia fino al 1915 anno in cui la Madonna portata via dall'Imperatore riprese il suo posto. Allora un vescovo donò la seconda immagine alle monache di Treia e queste ora hanno offerto di ritornarla al Tempio. L'offerta è stata accettata e è stato inviato il personale necessario al trasporto. L'immagine è arrivata questa mattina a Loreto e domani sarà esposta alla venerazione dei fedeli. Frattanto si lavora alacremente ai restauri e all'addobbo della Cappella per cui è da ritenersi che questa completamente ripristinata e con l'immagine ceduta dalle monache di Treia sarà fra pochi giorni riaperta al pubblico.

LETTERE AMERICANE

Il vangelo della pubblicità

NEW YORK, febbraio.

Una sessantina d'anni fa Phineas T. Barnum, scopritore ed esibitore di Tom Thumb e d'altre varie mostruosità, impresario e direttore del più grande Circo equestre del mondo, disse che chiunque aveva una cosa buona doveva farla conoscere al resto dell'universo nel modo il più chiaro e convincente possibile. Dai tempi di Barnum ai nostri giorni la pubblicità si è ingigantita ed affinata fino a divenire oggi una vera scienza, basata sulla psicologia della folla e dell'individuo e tendente sempre più a diventare la vera molla ed anima del commercio.

Qui in America poi ha fatto passi da gigante, non solo perchè si sono moltiplicati i cartelloni, i manifesti, gli avvisi sui giornali, gli opuscoli spiegativi, ma anche perchè si sono creati gli specialisti della pubblicità, gli scrittori e disegnatori di avvisi ritenuti con grassi stipendi da ogni possibile intrapresa commerciale e, per giunta, non poche sono le grandi Università americane che hanno istituito nella loro sezione commerciale delle cattedre di pubblicità ove si insegna la miglior maniera di battere la gran cassa per ogni possibile scopo, da quello di vendere una bottiglietta di acqua dentifricia a quello di procurare sottoscrittori per un prestito nazionale. Dico battere la gran cassa, ma questa vecchia frase è male adatta per illustrare la moderna pubblicità americana, generalmente discreta, convincente, bene organizzata.

Proprio in questi giorni mi è capitato fra le mani un libro recentemente pubblicato su questo affascinante argomento. L'autore è egli stesso un agente di pubblicità, un conoscitore profondo di quest'arte assai più largamente e più abilmente sviluppata in America che in Europa. Egli riconosce che la pubblicità si è rivelata essere adatta tanto per cattive come per buone cose più completamente agli Stati Uniti che in qualunque altro paese del mondo e più specialmente negli ultimi trent'anni che in qualunque altra epoca. Ha in odio l'annuncio pomposo ed esagerato e lo preferisce semplice e modesto, ma fermo e sincero come chi parla sicuro del fatto suo.

Il signor Roy Durstine, autore del libro di cui parlo, concepisce la pubblicità piuttosto come arte che come scienza. E spiega che — non potendo certamente essere sperimentata, come la psicologia e la sociologia. E poichè è sperimentale, poichè cerca una « reazione emozionale » poichè il suo appello è e deve essere diretto alla natura umana, è meglio, secondo lui, chiamarla arte piuttosto che scienza. Ed è come arte, come ho detto, che questo geniale esponente della pubblicità la concepisce: un'arte imparentata coll'oratoria e forse anche coll'arte drammatica, in quanto che il suo scopo principale è di far nascere l'interesse e di ritenerlo e conservarlo vivo.

E' sopratutto della strategia della pubblicità che si occupa l'autore del libro, ed egli passa in rivista una quantità di annunci recenti e critica senza pietà quelli che non raggiungono, per difetti evidenti all'occhio del perito, lo scopo per cui furono compilati. Dall'altro lato presenta esempi di pubblicità intelligente, onesta e misurata che ha fatto marciare in avanti delle imprese di ogni genere a cui ha sorriso il successo quasi unicamente a cagione della maniera con cui furono presentate al pubblico.

Un commerciante tra i più conosciuti ha così stabilito ciò che egli chiama i quattro « doveri » di un annuncio: « Sii visto, letto, creduto e convincente ». Ora non è difficile far vedere e far leggere un annuncio ma perchè sia creduto e perchè convinca occorrono delle qualità speciali non solo all'annuncio ma anche a ciò che si vuole far conoscere.

Il signor Durstine cita, come esempio da evitarsi, la campagna recentemente intrapresa in America per popolarizzare una certa marca di sigarette. La pretesa che il tabacco con cui erano fabbricate combinava ogni possibile eccellenza non poteva essere convincente perchè non era sincera. L'esperienza dei fumatori suggerisce loro che ciò è improbabile, se non impossibile. Nella pubblicità, come nell'arte oratoria, vi è sempre un certo vantaggio a lasciar credere che si dice poco e che si potrebbe dir più.

Non mancano tra gli esempi dati dal signor Durstine quelli di annunci opportuni, convincenti ed onesti, i quali obbediscono alla formula generale della pubblicità che deve essere di attrarre l'attenzione, interessare il lettore, creare un desiderio, mostrare che l'annunciante può sodisfare questo desiderio e stimolare l'azione. Ciò si può fare in mille maniere differenti, ma vi sono mille altre maniere di non farlo, di offendere chi legge, di irritarlo magari, ed è perciò che il commerciante, dominato solo dal desiderio di vendere la sua mercanzia, non dovrebbe azzardarsi a compilare egli stesso i suoi annunci ma dovrebbe affidarne la compilazione a un perito della pubblicità il quale non è dominato da altro interesse che quello di esercitare l'arte sua onestamente ed efficacemente.

Il libro del signor Durstine contiene un gran numero di frasi ed espressioni così felici che non posso resistere al desiderio di tradurne alcune:

« Ogni affare, nuovo o vecchio, ha una personalità sua propria. Afferrare lo spirito di questa « personalità » e rifletterlo in parole e in illustrazioni deve essere il lavoro di ogni annunciante. »

« Vi dovrebbe essere una cosa in un annuncio tanto contagiosa come la scarlatina. Senza sincerità un annuncio non è più contaggioso di una storia al piede. »

« Vendere qualche cosa di dubbio merito è disonesto. Un errore così fondamentale in commercio come cercare di vendere un articolo di qualità inferiore a mezzo della pubblicità è come cercare di pompare in aria in una gomma bucata. Ciò che si dice può essere ben detto e le prime vendite possono ottenersi, ma non durano perchè vi è una « fuga d'aria » dovuta alla qualità ».

« Non basta che un annuncio richiami l'attenzione e faccia parlare la gente. I tedeschi hanno fatto molto parlare di loro durante gli ultimi cinque anni, ma ciò non ha fatto avanzare la loro posizione nella stima del mondo ».

Il signor Durstine non si limita a predicare una savia dottrina, ma la mostra anche in azione riproducendo in facsimile una cinquantina di buoni esempi, scelti tra recenti campagne di pubblicità affidate all'uno o all'altro dei suoi concorrenti in questo campo; concorrenti, beninteso, come agenti di pubblicità e non come autori di manuali. Egli è modesto abbastanza da omettere qualsiasi saggio della sua propria abilità in questa linea e non esita a lodare l'ingegnosità dimostrata dai suoi rivali. Niente di più illuminante per il profano che di riconoscere gli avvisi riprodotti nel libro e trarre profitto delle spiegazioni fatte da un perito delle ragioni per la loro efficacia. Un esame di questi vari annunci per articoli completamente differenti non può non condurre ad ammettere che la pubblicità come è praticata adesso agli Stati Uniti è davvero assurta al livello di arte, se non di scienza. Ed è probabile che conduca anche a un'altra conclusione, e cioè che la pubblicità giova soprattutto al commerciante onesto. Alla lunga non vale la pena di usarla a meno che l'articolo abbia veramente del valore. Se vale il prezzo che se ne domanda non deve essere eccessivamente lodato: i suoi meriti devono essere esposti con semplicità, con sincerità e in modo convincente. Ed inoltre il signor Durstine ci indica che il campo dell'annuncio va continuamente ingrandendosi e dà come esempio l'entrata recente di banche e istituti di credito di prim'ordine i cui annunci — alcuni dei quali egli riproduce — sono in genere dignitosi e riservati. E possono anche chiamarsi altruistici poichè quasi tutti richiamano l'attenzione sul vantaggio di affidare tutte le proprie contrattazioni finanziarie a una banca in genere e non a quella speciale che fa l'avviso. Se quindi un lettore è convertito a non tenere denaro nè titoli in casa e ad affidare a una banca tutte le sue riscossioni e tutti i suoi pagamenti, egli può sceglierne una diversa da quella che ha speso denari per inserire [illegible]

Ed ora, [illegible] mi leggere e a suscitare l'interessamento del lettore, dovrei dare il nome dell'editore, il titolo del libro e il prezzo a cui si vende. E se sono stato convincente un gran numero dei miei lettori dovrebbero subito ordinare il libro dal proprio libraio, e un gran numero di copie dovrebbero essere vendute in Italia. Ma preferisco non si creda che quest'articolo sia un annuncio celato, tanto per non aver fastidi con l'Amministrazione della *Tribuna* quanto perchè, dopo letto il libro del signor Durstine, mi sono convinto che un buon agente di pubblicità deve avere attributi e qualità che io non mi sento affetto di possedere.

Alfonso Arbib-Costa

L'on. Meda a Londra

PARIGI, 26.

Il Ministro del Tesoro italiano on. Meda, che trovavasi a Parigi da quattro giorni, è partito alle 12,10 alla volta di Londra via Calais. Era accompagnato dal Delegato finanziario italiano alla Conferenza comm. D'Amelio. Il Ministro ha preso posto nel suo vagone-salon attaccato al treno ed è stato salutato alla partenza alla stazione del nord dal personale dell'Ambasciata d'Italia e da numerosi membri della Colonia italiana.

Il Sottosegretario di Stato italiano all'Industria e Commercio, on. Rubilli, è giunto stamane a Parigi alle ore 10,30 e si è recato direttamente all'Albergo di *Rue de Rivoli*. Egli farà nel pomeriggio a Parigi varie visite e partirà domani alle 9,45 per Londra.

Un colonnello svizzero al comando del Porto di Danzica

PARIGI, 26.

Poichè il Governo polacco e il Governo di Danzica non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla nomina del Presidente del Consiglio del Porto e delle vie navigabili di Danzica, il Consiglio della Società delle Nazioni, in conformità di una Convenzione precedentemente conclusa tra le due parti, è stato chiamato a designare il presidente stesso.

La predetta Convenzione stabilisce che il Presidente scelto dal Consiglio della Società debba essere di nazionalità svizzera. Dopo aver sentito un rapporto del visconte Ishii su questa questione, il Consiglio ha designato il Presidente del porto di Danzica nella persona del colonnello svizzero De Rynier.

Pietrogrado in mano degli operai ribelli

HELSINGFORS, 26.

Si assicura che Pietrogrado è ormai nelle mani degli operai, ribellatisi contro i Soviety centrali di Mosca. Gli insorti si sono impadroniti di tutti gli edifici pubblici e rifiutano energicamente di obbedire agli ordini di Mosca, che reclama invece una sottomissione rapida ed incondizionata. La città è assediata dalle truppe rosse. Le comunicazioni fra Mosca e la Russia settentrionale sono completamente interrotte. I giornali bolscevichi riconoscono che la situazione a Pietrogrado è tanto più grave in quanto la rivolta marinara di Kronstadt è ben lungi dall'essere domata.

Un tentativo contro il Kaiser?

LONDRA, 26.

Con l'intenzione di parlare al Kaiser, tre giovani tedeschi fra i 16 e i 18 anni si erano recati dalla Germania a Doorn. Penetrati nel castello, eludendo la vigilanza dei custodi, così racconta il « Times », essi sono stati arrestati. Uno dei ragazzi aveva una rivoltella e pare nutrisse qualche cattivo proposito.

A Montecitorio

Burocrazia e circoscrizioni elettorali.

La Camera continuerà oggi la discussione sul disegno di legge per la istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento ed il funzionamento delle Amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale; e si assicura che essa non si chiuderà stasera. Oggi il Presidente del Consiglio parteciperà ai lavori del Senato, alla cui approvazione è sottoposta la legge sul pane. La discussione sul disegno di legge che ora è dinanzi alla Camera non potrà quindi terminare che martedì.

Oggi, intanto, la Camera ha proceduto alla nomina dei 14 Commissari per la esecuzione dell'art. 128 dell'attuale legge elettorale, che prescrive che le circoscrizioni elettorali debbano essere modificate in modo tale da eleggere ciascuna almeno dieci deputati. I socialisti concorrono per i quattro posti riservati alla minoranza, con i nomi che già ieri pubblicammo: Turati, Targetti, Musatti e Vella. Per la maggioranza circolano due liste; una sostenuta dal Governo formata dei 10 nomi seguenti: Riccio (liberale destra), Rodinò, Cavazzoni e Martini (popolari), Pietriboni e Carnazza (radicali), Orlando, Cocco-Ortu e Colosimo (democrazia liberale), Berenini (riformista); l'altra di... opposizione formata dei seguenti nomi: Riccio (liberale destra), Amendola e Finocchiaro-Aprile Andrea (democrazia liberale), Pietravalle e Satta Branca (radicali), Manes e Rossini (rinnovamento), Reale (riformista), Mazzolani (repubblicano).

Questa lista di opposizione vuole affermare la tesi che le circoscrizioni debbano restare così come sono.

Incompatibilità ed ineleggibilità.

Si è riunita stamane — a Montecitorio — la commissione parlamentare che a suo tempo esaminò le proposte di legge Turati e Chiesa per le incompatibilità e le ineleggibilità. Scopo della riunione è stato quello di esaminare vari emendamenti che da alcuni deputati sono stati presentati alla proposta stessa, da quando queste sono inscritte all'ordine del giorno della Camera.

La commissione ha accolto taluno degli emendamenti di minore importanza, che non alterano cioè il concetto informatore della proposta Turati, modificata dalla commissione.

La commissione tornerà prossimamente a riunirsi per studiare il coordinamento delle disposizioni contenute nella proposta Turati, con disposizioni affini contenute in leggi speciali.

La Commissione dei LL. PP.

Si è riunita stamane — sotto la presidenza dell'on. F. Tedesco — la commissione permanente parlamentare per i lavori pubblici e comunicazioni.

E' stata approvata la relazione del disegno di legge concernente la disposizione nelle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e nella costruzione di serbatoi e di laghi artificiali.

L'on. Albertelli ha lungamente parlato in merito agli studi compiuti in Italia ed all'estero su questa importante questione; ed ha dichiarato che comunicherà i risultati di questi studi al relatore. E' stato infine nominato relatore l'on. Venditti, sul disegno di legge relativo alla approvazione della convenzione stipulata fra lo Stato e la cooperativa « Garibaldi » per la concessione a quest'ultima di cinque piroscafi ex germanici sequestrati allo inizio della guerra.

Poichè in questi ultimi giorni si era da qualcuno tornato a parlare del caso Quarantini, il comitato esecutivo del Partito comunista ha esaminato la posizione del deputato comunista ed ha votato un ordine del giorno col quale si « stabilisce anzitutto che a termini dell'art. 21 dello Statuto del Partito, il gruppo parlamentare è costituito dal comitato centrale; che secondo i criteri comunisti esso non è una sezione politica che possa deliberare in ammissioni od esclusioni di suoi membri, ma un organo specifico del Partito per date funzioni tattiche; che nella seduta del 31 gennaio 1921 a Livorno il C. C. costituì ufficialmente il gruppo comprendendovi i seguenti compagni deputati: Belloni, Bombacci, Caroti, Grandi, Graziadei, Marabini, Misiano, Quarantini, Rabezzana, Radi, Repossi, Roberto, Salvatori, Croce, Della Setà, Ferrari, Franceschi »; si dichiara che « la inchiesta condotta dalla Direzione e dal gruppo parlamentare del P. S. I. le cui conclusioni apparvero prima della scissione, escludevano l'accusa portata contro il compagno Quarantini, e che fu un atto di slealtà politica la pubblicazione posteriore di conclusioni di un lodo Treves in cui apparivano appunti di ordine diverso sulla condotta del Quarantini » e poichè il Quarantini stesso lo richiede formalmente in seguito al risorgere di voci accusatrici sul suo conto « decide di aprire una propria inchiesta per risolvere definitivamente la questione ».

Per i maestri elementari

Gli on. Calò, Chiesa, Angioni, Satta-Branca, Mazzolani, Mastino, Lissia, Congiu, La Pegna, Lombo e Guarino-Amella, hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera, mentre plaude all'atto di giustizia compiuto dal Governo col decreto che estende il beneficio della cointeressenza agli insegnanti medi e universitari, invita il Governo a estendere, come è doveroso, tale provvedimento agli insegnanti elementari, per i quali nessuna ragione può esservi di esclusione dalla misura generale presa in favore di tutti gli impiegati ».

Per la Civitavecchia-Orte.

In seguito alle premure svolte per la costruzione della linea Civitavecchia-Orte dall'on. Borromeo, questi ha ricevuto assicurazioni dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Bertini, che il Consiglio dei Ministri ha recentemente deliberato in senso favorevole alla costruzione stessa. Si provvederà ora a stipulare la convenzione con la ditta concessionaria e quindi emettere il relativo decreto di approvazione.

La Commissione interni

Oggi si è riunita la Commissione affari interni sotto la presidenza dell'on. Luciani. Si è nominato relatore del disegno di legge per maggiori assegnazioni al bilancio dell'interno l'on. Casertano. Iniziata la discussione sul bilancio delle terre liberate, su proposta dell'on. Brunelli, essa è poi stata sospesa rinviandola alla prossima seduta. Su proposta dell'on. Rocco, si è anche rinviata la discussione del disegno di legge riflettente i provvedimenti per l'amministrazione degli ospedali di Roma. Sul disegno di legge riguardante l'applicazione dei ruoli aperti nel personale dell'amministrazione della sanità pubblica, dall'on. Luciani è stata sollevata la questione circa gli inconvenienti ai quali il sistema dei ruoli aperti ha dato luogo e circa l'opportunità che il Governo riprenda in esame la questione e ne faccia argomento di nuovi studi. L'on. Reale, l'on. Rocco ed altri componenti della Commissione si sono associati dando incarico al relatore, on. Pietravalle, di farne cenno nella relazione. Su altri progetti di legge sono stati nominati relatori gli onorevoli Reale e Bubbio. Si è infine approvata la relazione dell'on. Galla sulla costituzione dell'ente autonomo « Forze idrauliche Friuli ».

Alla Camera

Seduta del 26 febbraio 1921.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA. Segretario on. CALO'.

Aperta, alle 15, la seduta e approvato il verbale della seduta precedente, ha la parola l'on. PHILIPSON.

In morte di Renato Fucini

Egli commemora il poeta toscano testè scomparso, si associa con commossa parola al compianto della sua terra e dell'Italia tutta e propone l'invio delle condoglianze della Camera alla città di Empoli e alla famiglia. (Applausi).

Si associa l'on. ROSADI sottosegretario alle Belle Arti, che ricorda la figura nobilissima del poeta, l'ingegno spontaneo, la festività e la schietta e buona semplicità dell'arte sua. (Applausi).

Il PRESIDENTE a sua volta, associandosi alla commemorazione, mette ai voti la proposta dell'on. PHILIPSON che, naturalmente, è approvata.

Si dovrebbe passare alle interrogazioni. Ma l'assenza dei vari interroganti e dei Sottosegretari di Stato interessati impone che sia saltato a pie' pari questo « numero » del programma...

Provvedimenti sulla libera docenza

Si passa così allo svolgimento di una proposta di legge dell'on. CIRINCIONE per i provvedimenti sulla libera docenza.

L'on. CIRINCIONE afferma che in Italia l'istituto della libera docenza è in decadenza. Varie ne sono le cause e la principale è che non più l'interesse scientifico spinge i giovani alla libera docenza, ma soltanto la possibilità di conseguire un maggior lucro professionale. Inoltre le pastoie burocratiche si sono estese anche a questo istituto così da inceppare il libero respiro.

Scopo della proposta di legge presentata dall'on. Cirincione è quello di restituire alla libera docenza i fini per i quali fu introdotta nell'insegnamento universitario dove, svolgendo liberamente il suo compito, potrà nuovamente raggiungere quelle alte vette del sapere che in passato le permisero di gareggiare con l'insegnamento ufficiale.

La libera docenza in sostanza deve costituire un avviamento all'insegnamento ufficiale e non un fine a sè stesso.

L'oratore propone che il conferimento della libera docenza sia affidato ad una Commissione Centrale costituita da professori universitari, parte dei quali dovranno essere designati dai liberi docenti.

L'on. ROSSI Cesare, sottosegretario alla P. I., consente alla presa in considerazione della proposta.

E la Camera approva la presa in considerazione.

La nuova indennità ai deputati

L'on. SANDRINI svolge una sua proposta di legge per una nuova indennità ai deputati.

Egli propone di aumentare di 500 lire mensili l'indennità attuale e la istituzione di un gettone di lire 100 per ogni giornata di presenza.

L'on. Sandrini dice che la sua proposta è ispirata da un criterio spirituale e da uno materiale. Il criterio spirituale della proposta è suffragato dal... vuoto che si riscontra ordinariamente nell'aula. (Rumori, commenti).

L'on. BREZZI, democratico liberale, nega il valore delle pregiudiziale spirituale dell'on. Sandrini la cui proposta tenderebbe a sollecitare il dovere...

PRESIDENTE. Il che non dovrebbe essere! (Bravo! bravo!)

[illegible] del dovere. Non ritiene neppure che sia il caso di far confronti fra il Senato — Camera regia — e la Camera dei deputati che sono eletti a suffragio popolare. E pertanto propone che la proposta dell'onorevole Sandrini non sia presa in considerazione. (Applausi).

L'on. CORRADINI, sottosegretario all'interno, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Ma la Camera è del parere dell'on. Brezzi e nega la presa in considerazione.

La Commissione per la tabella delle circoscrizioni elettorali.

Esaurito lo svolgimento delle proposte di legge, alle 16, si inizia la votazione per la nomina dei 14 Commissari per la formazione della Tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi.

Mentre si svolge la votazione si riprende la discussione su

La riforma della burocrazia

L'on. PIVA, popolare, consente nelle considerazioni svolte anche dagli altri oratori e sostiene quindi la necessità del decentramento, della attribuzione agli organi locali della pubblica amministrazione — con le dovute garanzie — di tutte quelle funzioni e competenze che rispondano allo sviluppo della vita locale. Propugna la semplificazione dei controlli, la riduzione allo stretto necessario delle funzioni statali nel campo della economia privata, nonchè la riunione, nell'organamento centrale, di tutte le funzioni simili in forma organico-sintetica; e finalmente, rendendo omaggio allo zelo e all'attaccamento al lavoro della classe impiegatizia, sostiene la necessità di tutte quelle provvidenze che dovranno sollevare, moralmente ed economicamente la classe stessa dal disagio attuale. (Vive approvazioni!)

Segue l'on. BUONOCORE, della democrazia liberale, che, dopo aver constatato che gli oratori precedenti si sono dichiarati in massima favorevoli al suo ordine del giorno, passa a dimostrare la opportunità del disegno di legge, rilevando che tale opportunità era stata riconosciuta anche dai Ministeri precedenti e che ora, iniziandosi il periodo di assestamento che deve preludiare alle migliori fortune l'Italia, il problema della burocrazia, dev'essere affrontato e risoluto nell'interesse della nazione e nell'interesse stesso degli impiegati che se hanno avuto grandi difetti e grandi peccati, hanno anche i loro dolori e le loro glorie.

Questo reclama il paese e queste invocano i funzionari, i quali non vogliono più essere guardati con diffidenza e con disprezzo e che ambiscono di essere una forza viva, operante della Nazione. (Congratulazioni, applausi).

Terzo oratore è l'on. BRUNELLO per il Gruppo socialista che dichiara di non approvare l'istituzione di questa Commissione, perchè ritiene che la sola riforma utile sarebbe quella di non considerare gli impiegati come dei servi, ma bensì dei collaboratori volenterosi e sicuri dal lato economico e morale. Il Partito socialista ha cercato di diffondere fra gli impiegati il principio dell'organizzazione. Ma gli impiegati non sono entrati in questo ordine di idee. Essi sono stati i vassalli di tutti i Governi, le cui direttive e responsabilità hanno condiviso con grave danno dell'Amministrazione e dell'economia del Paese.

L'oratore critica il funzionamento dei Ministeri. Per poche colonie che abbiamo si è voluto istituire un Ministero delle Colonie, mentre non esiste un Ministero della Sanità pubblica.

L'oratore parla del grave problema della salute pubblica, e conclude dicendo che nessuna riforma può essere efficace senza una radicale trasformazione di leggi e di istituti.

L'on. BERETTA, radicale, si diffonde a parlare del disagio della classe degli impiegati. Per riorganizzare la burocrazia bisogna rifare i quadri e ridurre il personale. L'organizzazione dello Stato dev'essere opera delle classi dirigenti. Gli impiegati devono essere meglio pagati e da nuove condizioni di vita devono ricavare la tranquillità e la sicurezza dell'esistenza.

L'on. CHIMIENTI non ha molta fiducia nella nomina della Commissione, ma voterà la legge perchè la Commissione deve riferire fra tre mesi. Rileva quello che si è detto della burocrazia e del nostro ordinamento amministrativo. Non si deve esagerare. Per riformare bisogna conoscere e non tutti conoscono queste cose. La nostra burocrazia non è una casta come erano quella tedesca e quella austriaca che hanno voluto la guerra. Non bisogna confondere la burocrazia improvvisata per la guerra con quella autentica dello Stato italiano. L'ordinamento distingue l'ordinamento dal funzionamento della pubblica amministrazione. Noi abbiamo ordinamenti perfetti invidiabili. Cita il finanziario, il ferroviario, quello delle poste e telegrafi, della sanità pubblica la P. S. Questi ordinamenti si sono guastati nel loro funzionamento e per incrostazioni sopravvenute o per negligente interesse.

La legge sul pane approvata al Senato

Seduta del 26 febbraio 1921.

Aula molto affollata: fra i senatori più solleciti a prendere posto notiamo gli on. Thaon di Revel, Badoglio, Diaz, Sidney-Sonnino, Credaro, Ruffini, Paternò, Tassoni, Frola, Loria, Millo, Cimati, Valerio, Corsi Zupelli, Melodia, Faelli, Sioppato, Wollemborg, Schanzer, Apolloni, Santucci, Valli, Morpurgo, Bonicelli.

Il presidente on. TITTONI apre la seduta alle ore 15.10.

Seggono al banco del Governo il Presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri Peano, Alessio, Facta, Croce ed il commissario generale per approvvigionamenti on. Soleri.

INTERROGAZIONI

Il ministro dell'industria e commercio on. ALESSIO risponde brevemente all'on. Mazzoni esponendo quello che il Governo intende fare perchè l'Italia tragga il debito vantaggio dalla imminente Esposizione ispano-americana che si farà in Siviglia.

L'on. MAZZONI, rilevata l'importanza della Esposizione, sollecita il Governo a trarre tutti i vantaggi che siano possibili per l'incremento dei commerci dell'Italia, specie con l'America del Nord.

Contro insegnanti antipatriottici

Il ministro della P. I. on. CROCE risponde a una interrogazione del sen. Vicini, Dice:

Il sindaco di Spilamberto, spiega il Ministro, informò l'ispettore scolastico provinciale che in quella scuola avvenivano baruffe tra gli alunni perchè alcuni portavano coccarde rosse ed altri nostri tricolori e di avere ordinato che non si portassero in iscuola distintivi di sorta.

L'ispettore approvò il provvedimento del sindaco ed ebbe l'approvazione del provveditore agli studi; ma egli ha già comunicato a quelle autorità scolastiche che non si può ammettere che il tricolore sia al livello di un distintivo di partito e che debba essere sempre portato da chi lo voglia. (Vivissime approvazioni).

L'on. VICINI è soddisfatto del provvedimento del Ministro che ristabilisce nelle scuole il diritto di fregiarsi del distintivo della Patria.

Coordinamento dei Decreti sugli affitti.

Il relatore EINAUDI presenta il coordinamento preparato dall'Ufficio Centrale dei decreti precedentemente approvati relativi agli affitti ed alle pigioni delle case di abitazione e degli edifici urbani ad uso di botteghe, negozi, magazzini, uffici e simili; ai poteri del Commissario del Governo per gli alloggi ed ai provvedimenti per le controversie relative alle locazioni dei negozi, [illegible] POZZO ed il ministro ALESSIO, il coordinamento è approvato.

La gestione statale dei cereali

Il PRESIDENTE invita poscia il Senato a procedere all'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera, relativo alla gestione statale dei cereali.

A nome della Commissione speciale presieduta dal sen. Melodia e formata dagli on. Loria segretario, Cefaly, Da Como, Einaudi, Santucci, Schanzer, Wollemborg, il relatore on. Carlo FERRARIS illustra il disegno di legge che intende fronteggiare il più grave e impellente bisogno dell'erario, quello del disavanzo nella gestione dei cereali, e, dice l'oratore, che il Senato deve accoglierlo con compiacimento, perchè risponde, nelle sue linee generali, a quegli avvedimenti che da esso furono consigliati nelle memorabili discussioni finanziarie dello scorso settembre.

L'oratore, dopo essersi indugiato su qualche particolare, notando che il pane avrà un aumento di circa trenta centesimi al chilogramma, plaude alla proposta di differenziare i prezzi del pane a forme grosse e del pane a forme piccole, rileva che il prezzo del pane, specialmente di quello di consumo popolare, dopo l'attuazione della nuova legge, se anche un po' più elevato di quello attuale, sarà pur sempre inferiore al suo costo.

Ma esse apprenderebbero anche un'altra circostanza che non fu messa nella dovuta evidenza in tutte le discussioni finora avvenute.

Da lungo tempo i salari degli operai non sono di fatto assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, e tale esenzione, dato l'alto saggio attuale di molti salari, costituisce una condizione privilegiata. Tale condizione sarebbe cessata se fosse andata in vigore col 1.o gennaio 1921 la già ricordata riforma tributaria sanzionata col decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2162; ma col decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1585, l'applicazione per giustificate ragioni fu rinviata al 1.o gennaio 1922. Così per quest'anno ancora gli alti salari continueranno a godere di quella esenzione. E a coloro, che li percepiscono, dovrebbe sembrare un dovere di compensare l'erario per quella perdita subendo senza rimpianti il lieve onere che alla loro economia domestica verrà dal mite aumento del prezzo del pane. (Vive generali approvazioni).

La discussione

L'on. WOLLEMBORG, approvando, pur con qualche osservazione, il Disegno di legge, dichiara che lo voterà integralmente, per le ragioni di alto carattere politico che consigliano a venire ad una decisione immediata, nell'interesse delle finanze dello Stato. (Approvazioni).

Il sen. FRASCARA rileva che i prezzi dei cereali nei mercati mondiali vanno lievemente diminuendo. Egli è partigiano, come ha sempre detto, del libero commercio, con l'abolizione dell'organismo del Commissariato dei Consumi, creato per la guerra, e che dovrebbe essere cessato col cessare della guerra. Avremmo avuto per qualche tempo il pane salito a 2.50 al chilogramma; ma dopo breve correr di mesi, saremmo tornati alla normalità del commercio. E l'oratore ripete una aspra critica del Commissariato, ricordando il processo del pecorino, e si augura sia vera la voce che sia per cessare il monopolio di Stato per il caffè: ciò ne farebbe, secondo l'on. Frascara, diminuire il prezzo e migliorare la qualità. Si occupa della requisizione del grano, che non risponde ai suoi fini, e delle spese di gestione del Commissariato e dei Consorzi granari, che egli ritiene ammontino almeno ad un milione di lire al giorno. Comunque fa voti che il ritorno al libero commercio non sia lontano.

L'on. EINAUDI esamina gli articoli 15 e 16 del Disegno di legge già approvato dall'altro *membro* del Parlamento. (Viva ilarità).

Raccomanda che l'art. 15 sia interpretato nella maniera più restrittiva ed esamina la difficile, dolorosa condizione di quei patrimoni che poco si scostano dalle 50 mila lire.

Esamina poi i provvedimenti necessari perchè il prezzo dei consumi da parte di persone straniere di paesi ove il cambio è molto elevato, sia avvicinato al cambio della moneta stessa in lire italiane.

Conclude plaudendo al Disegno di legge, che afferma di fronte agli altri Paesi il fermo proposito dell'Italia di provvedere con fermezza, senza riguardi, pur con sacrifici, alla propria restaurazione economica. (Approvazioni).

Parlano brevemente i senatori MOSCA, TASSONI e PELLEGRINI.

Il Commissario agli approvvigionamenti

L'on. SOLERI, con la solita chiarezza, prospetta il problema, più grave nel dopo guerra che durante la guerra, dell'approvvigionamento dei cereali, dimostrando quanto grave fosse la perdita a cui lo Stato deve andare incontro per mantenere quel prezzo al pane che si definì politico, appunto perchè consigliato da considerazioni di ordine prettamente politico.

Accenna ai vari contratti stipulati con l'Estero per l'acquisto del grano, rilevando con compiacimento che l'Italia, pur fra tante difficoltà, non ebbe mai a soffrire della insufficienza sensibile di grano che tormentò tanti altri paesi. Negli ultimi otto mesi, pagando all'estero prima il grano a 150 poi a 140 lire, l'Erario pubblico subì una perdita, accertata di 5 miliardi e 165 milioni.

Onde la necessità di questo disegno di legge — Legge che Francia ed Inghilterra ancora non hanno avuto il coraggio di adottare — e che si propone di raggiungere la sistemazione finanziaria della gestione statale dei cereali. Legge ancora che si rendeva necessaria non solo per l'onere insopportabile che grava sul Tesoro, ed è una delle cause fondamentali dell'attuale asprezza dei cambi e del conseguente rincaro di tutti i generi; ma pure per la necessità di diminuire il consumo dei cereali e quindi la misura della loro importazione dall'estero e anche per non compromettere la sicurezza dell'approvvigionamento del Paese, col rendere troppo gravoso o superiore ad ogni nostra potenzialità finanziaria, il peso dell'importazione dei cereali.

L'on. Soleri illustra poi il concetto in base a cui, per mantenere al pane ed alle paste un prezzo che è ancora sensibilmente inferiore a quello in vigore in tutti gli altri paesi, si escogitò tutto un sistema di imposte e di tasse, in virtù delle quali il maggiore peso per colmare la differenza fra il prezzo del grano e quello a cui il Governo lo cede, va a cadere sulle classi più agiate; e giustifica l'adozione delle due forme di pane.

[illegible] importanza del problema dalla cui soluzione dipendono in gran parte l'assestamento delle Finanze dello Stato, il miglioramento dell'economia nazionale, del nostro credito all'estero, del benessere generale, approverà i provvedimenti che già ebbero il voto favorevole della Camera dei deputati. (Applausi generali: Ministri e senatori presentano all'on. Soleri congratulazioni e gli stringono la mano).

L'on. Soleri, ha avuto un successo oratorio pieno ed incontrastato.

Il Ministro delle Finanze

L'on. FACTA illustra brevemente il contenuto finanziario del disegno di legge in parola e dimostra l'urgente necessità che venga approvato dal Parlamento.

Chiarisce le addizionali tributarie di esso. Si compiace della unanime parola alta ed elevata di tutti gli oratori, assicurante la piena fede nell'avvenire delle finanze italiane. (Vivi applausi).

L'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio on. GIOLITTI dà qualche spiegazione al sen. Einaudi a proposito dell'art. 16.

L'oratore, che aveva promesso altra volta di preoccuparsi delle difficilissimi condizioni di quasi tutte le nostre Opere di Pubblica Beneficenza, volle che i proventi che verranno dai provvedimenti tendenti a far sì che il prezzo dei consumi di stranieri sia avvicinato al cambio della moneta, alla Pubblica Beneficenza fossero destinati. Spera che da ciò si potranno realizzare una ventina di milioni.

Ma assicura che si procederà in modi assolutamente decorosi. Non colpiremo più di quello che altri Stati colpiscano gli Italiani che vanno nei grandi alberghi dell'Estero.

Ringrazia vivamente il Senato della divisione di votare l'urgenza, e della rapida discussione, che ripara in parte agli ostacoli incontrati alla Camera. (Approvazioni).

Assicura che con questa legge non si sanano le finanze; ma del problema finanziario nel suo complesso si parlerà diffusamente prossimamente e si studieranno altri mezzi per sanare il bilancio dello Stato, incominciando con la ricostruzione della burocrazia, ora eccessivamente numerosa e gravosa e che non tutta dà quel rendimento che si ha il diritto di pretendere. (Benissimo!). E si dovranno migliorare tutti i servizi pubblici. (Approvazioni). Si possono chiedere al popolo nuovi sacrifici, ma si deve assicurargli servizi pubblici funzionanti regolarmente.

Conclude annunciando intanto con viva soddisfazione che il nostro disavanzo, che dieci mesi fa era di 14 miliardi, oggi è ridotto a 4 (Vivi, generali, prolungati applausi).

Gli articoli

Si passa poi alla lettura ed alla approvazione degli articoli, che avviene senza alcuna discussione.

La legge è approvata.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 febbraio

Bari	35	21	86	2	73
Firenze	64	79	13	69	16
Milano	9	1	48	17	39
Napoli	58	34	33	35	78
Palermo	75	65	25	34	77
Roma	31	76	78	27	14
Torino	23	85	51	88	36
Venezia	48	41	53	20	51

Le tragiche giornate di Viareggio alle Assise di Lucca

LUCCA, 26. — Alle ore 9.45 il Presidente dichiara aperta l'udienza e si continua la audizione dei testimoni d'accusa.

Le fasi della sommossa nella deposizione del regio Commissario.

Primo ad essere interrogato è il cav. *Gino Sartori*, che era regio commissario nel comune di Viareggio al tempo della sommossa.

Il cav. Sartori racconta le fasi della sommossa che già si conoscono. Dice che la sera del 2 maggio telegrafò della situazione grave in cui si trovava Viareggio, dopo l'uccisione dell'ex tenente Morganti e del manifesto che egli fece affiggere per invitare alla calma la cittadinanza, assicurando che la giusta indignazione del popolo avrebbe trovato nella autorità inquirente, la dovuta giustizia.

A richiesta del P. M. dichiara di avere sentito dire che sulla caserma dei carabinieri era stata inalberata la bandiera nera e che contro la caserma stessa era stata lanciata una bomba incendiaria.

Chiarisce poi alcune circostanze di fatto circa il momento in cui la popolazione cominciò a togliere le barricate e il momento in cui la Camera del lavoro invitò gli operai a riprendere il lavoro. Altro chiarimento viene a richiesta della difesa fornito circa il sequestro nella caserma dei carabinieri del generale Castellazzo e il Sartori asserisce non constargli del sequestro di alcuno e di ritenere invece che ognuno quivi rimanesse di propria volontà.

Il teste quindi è licenziato.

Un confronto che riesce negativo

Si introduce poscia il teste Chiavaccini Osvaldo, commissario di P. S. Fu inviato dal questore a Viareggio il 3 e il 5. Giunto a Viareggio sulla piazza in prossimità della Camera del lavoro fu circondato il camion nel quale egli si trovava da una turba numerosa e minacciosa che costrinse lui e gli altri a discendere e ad abbandonare il camion, che alcuni giovanotti si portarono via. Dopo alcuni giorni avendo saputo dove era stato nascosto andò a riprendere il camion e lo riportò a Lucca pur avendo accertato che erano stati prodotti forti guasti alla macchina. Asserisce di aver veduto un tale che alla mattina del 4 stava facendo un discorso davanti alla caserma dei carabinieri e puntava contro di essa il fucile. Il medesimo individuo fu riconosciuto anche da altri nel Bandoni, nell'uomo cioè che portava il pane alla caserma.

Il Presidente pone a confronto il teste con l'imputato Bandoni, ma il Chiavaccini, stante il tempo trascorso non può in coscienza asserire se sia proprio lui l'individuo che egli vide il 4 maggio a Viareggio.

Il tenente Soldo Paolo fu comandato in servizio di P. S. a Livorno la notte del 2 al 3 maggio con un drappello di soldati al comando del capitano Fedeli. A Viareggio occupò col suo reparto un accantonamento nella villa Paolina e fu poi inviato a far servizio davanti alla caserma dei carabinieri dove si ricorda di aver sorpreso un individuo a inveire contro i carabinieri e contro il Re nonchè a scagliare sassi contro una finestra della caserma. Di questo individuo egli potè farsi dare le generalità, e risultò essere l'Orlandi Michele latitante. Ricorda anche l'avvenimento dell'incendio del camion conducente il maresciallo dei carabinieri Martelli. Conferma che il fatto accadde circa le 10.30 del 3 maggio.

L'uccisione del cap. Morganti

Delle Sedie Torquato di Lucca ora tenente di artiglieria in distaccamento a [illegible] diffusamente della uccisione del capitano Morganti avvenuta nella partita di *foot-ball* e ammette che il Morganti non aveva fatto violenza contro il carabiniere De Carli. Dopo l'uccisione capì che le cose avrebbero preso una cattiva piega e allora si ritirò in caserma. Poco dopo questa veniva assalita dalla folla tumultuante. Egli però fece opera di persuasione e così i dimostranti si allontanarono.

Ma circa le ore 20 la folla ritornò più minacciosa e circa 200 persone irruppero nella caserma riuscendo a disarmare tre soldati e il tenente Palamenghi, mentre il teste veniva portato fuori a viva forza, e soltanto dopo lunga opera di persuasione veniva lasciato libero. Alcuni dimostranti gli strapparono la fondina per impossessarsi della rivoltella, ma egli aveva messo in tasca l'arma e così non fu disarmato. A richiesta dichiara di riconoscere tra coloro che furono a tumultuare dinanzi alla caserma soltanto l'imputata Pivot; afferma però che essa non alzò le mani su di lui.

L'udienza pomeridiana

Ore 16.

Nell'udienza pomeridiana continua l'esame dei testi di accusa: *Dogliotti Federico*, tenente dei carabinieri, dice che il 2 maggio dispose il servizio a Villa Rigutti ove si temeva che dovessero accadere disordini per la partita di foot-ball tra lucchesi e viareggini. Riferisce come avvenne l'uccisione del Morganti e quindi parla dell'assalto alla caserma per parte della folla. Nell'individuo che la sera recò il pane ai carabinieri riconosce il soldato Pandoni.

La disavventura del gen. Castellazzo.

Fabri Luigi, capitano, che accompagnava il generale Castellazzo, narra come in una strada di Viareggio la loro automobile venisse fermata dalla folla munita di bastoni e di fucili modello 91. La cosa prendeva brutta piega, ma ad un certo punto giunse l'on. Salvatori. Il generale pregò l'onorevole di spiegare alla folla quale fosse il suo compito, ed infatti il Salvatori si rivolse alla folla stessa cercando di ricondurre la calma negli animi. Tuttavia i dimostranti si impossessarono dell'automobile, che fu bruciato. Il teste accenna poi ai colloqui tra il generale Castellazzo e l'on. Salvatori ed agli accordi intervenuti fra l'autorità e i rivoltosi per far partire i carabinieri nella notte.

Dopo altre testimonianze l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Il processo per la rivolta dei bersaglieri rinviato a mercoledì

ANCONA, 26. — Il processo per i fatti della caserma Villarey volge al suo termine. Stamane sono stati escussi due testimoni.

De Silvestri Antonio depone che si trovava di servizio in via Pergolesi la mattina del 26 giugno allorchè uscì dalla caserma l'autoblindata. Egli rimase gravemente ferito da proiettili della mitragliatrice e presentemente si trova ancora in condizioni malferme di salute.

Il soldato Pistarelli dice che dormiva in caserma. Sapeva che il Rossi era in licenza quando la notte lo vide rientrare. Gli chiese perchè avesse anticipato il suo arrivo al reggimento e non aveva pensato ad andare a dormire con la moglie, tanto più che da pochi giorni si era sposato. Il Rossi gli rispose che era andato in caserma perchè arrivato tardi non aveva trovato in Ancona alcuna stanza dove andare a dormire. Il teste dice che il Rossi si mise a dormire vicino a lui e furono svegliati soltanto alle tre.

Dopo questa dichiarazione l'avv. Boccoli fa istanza perchè siano sentiti altri tre testi che devono deporre nell'interesse del Burattini. Il Presidente assicura che i testi saranno chiamati per mercoledì e che in quel giorno avrà inizio la discussione delle tesi. La seduta quindi è tolta e rinviata a mercoledì.

Violento conflitto fra studenti e agenti a Palermo

18 feriti - Una libreria incendiata

PALERMO, 26. — Questa mane alle ore 10 presso l'Università, come era stato annunciato, ebbe luogo un comizio degli studenti per protestare contro il caro libri.

Parlarono diversi giovani oratori inveendo contro i librai. Finito il comizio, gli studenti uscirono nella via Maqueda, in quelle vicinanze era disposto un servizio di guardia regie, contro cui gli studenti cominciarono a gridare degli « abbasso! » per cui qualche studente s'ebbe degli scappellotti.

In seguito a ciò i dimostranti rientrarono all'Università informando gli altri studenti degli scappellotti ricevuti, per cui tutti i dimostranti uscirono fuori assalendo le guardie, mentre altri si abbandonavano ad atti vandalici contro la libreria Sini che saccheggiarono completamente, appiccandole il fuoco.

Intervenute le guardie e i carabinieri, vennero ricacciati dentro l'università ove gli studenti si asserragliarono, parte rifugiandosi sui tetti. Cominciò allora una nutrita sassaiuola contro le guardie e carabinieri che perlustravano la via. Non contenti di ciò tolsero tutte le tegole dai tetti e le lanciarono sulle guardie, ferendo gravemente il maggiore dei carabinieri Giardina, il colonnello delle regie guardie Mollica e il vice questore cav. Martin.

Siccome il pericolo per le guardie e pei passanti diventava sempre più grave, le guardie regie ebbero l'ordine di recarsi sul campanile della chiesa di San Giuseppe ed iniziare un fuoco lentissimo contro gli studenti.

Si ebbero quindi numerose vittime: un proiettile feriva mortalmente lo studente del quarto anno di chimica Pasquale Di Prima, il quale se ne stava nel suo gabinetto a fare degli esperimenti. Altri feriti più o meno gravi, si sono poi avuti fra guardie regie e carabinieri. Lo stato degli ufficiali e del vice questore non presenta alcuna gravità.

Mentre telefono le violenze degli studenti continuano. Essi sono tuttora asserragliati nell'Università; ma sembra che la forza stia domando la ribellione.

I feriti della giornata ammontano finora a 18.

I funerali di Renato Fucini

FIRENZE, 26. — Abbiamo da Empoli che la salma di Renato Fucino è stata visitata solo da pochissimi intimi. L'hanno vegliata ieri, stanotte ed oggi i due nepoti Enzo e Mario. La vedova signora Roster, ha dato tutte le disposizioni necessarie per i funerali. La salma è stata deposta sul carro della « Misericordia » di Empoli e con questo trasportata alla Villa Dianella. Il corteo funebre ha ritardato per attendere l'arrivo del treno delle 16 da Firenze e delle 16.30 da Livorno, i quali hanno recato numerose rappresentanze.

Ai funerali, che sono riusciti solennissimi, hanno partecipato tutta la popolazione di Empoli e moltissime persone venute dai paesi vicini e da Firenze. Il corteo funebre ha percorso le vie del paese tra due fitte ali di popolo commosso e riverente.

Ai lati del carro erano i rappresentanti del Governo, della « Leonardo da Vinci », del Comune di Empoli, dell'Associazione della Stampa, del Comune di Massa Marittima. [illegible] pronunciati quattro commoventi discorsi. Secondo il desiderio della famiglia, non sono stati inviati molti fiori; tuttavia si notavano alcune corone. Al Ponte di Empoli il corteo si è sciolto e il carro, seguito dai congiunti, ha proseguito per Dianella dove la salma sarà tumulata. Seguiva una rappresentanza del clero di Empoli.

Biscottificio danneggiato da una bomba

FIRENZE, 26. — Si ha da Borgo a Buggiano che ieri notte verso l'una, un ignoto lanciava una bomba contro il cancello di ingresso del locale biscottificio. La bomba, scoppiando, produceva ingenti danni alle vetrate. Si ritiene che si tratti di un atto intimidatorio perchè la direzione è da tempo in lotta con parte del personale.

Avviso di concorso

Concorso Segretario Comunale S. Elia Fiumerapido, stipendio annuo Cinquemila cinquecento oltre due sessennii e un caro viveri. Scade ore sedici, 16 Marzo p. v. documenti di legge.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Zulù e il brigante

di MARIO PUCCINI

Nessuno avrebbe potuto dire che Zulù fosse bella: ma quella faccia olivastra, tagliata a spigoli, con gli occhi sempre aperti, arditi e la bocca umida, era d'altronde così invitante che gli uomini, guardandola, esclamavano: «che razza di femmina, Zulù!» Non la cimentavano, perchè la madre, fin da quando Zulù cominciò a balbettare, aveva detto al vicinato: «Io sapevo che l'avrei fatta scema, dopo la paura di quella notte, al Corvo, che sentii proprio il pianto delle anime» e la buttò sulla strada, come un cagnolino.

Zulù crebbe dunque sulla strada: perchè la madre lavava sempre al Corvo i panni dei signori, ma non di notte, come una volta, ora che le notti le divideva con Giulio, il bottegante, e con il sor Claudio, il nepote del Sindaco. E Zulù, tutto il giorno, giuocava coi ragazzi al fontanile del cimitero, a Poggio Bricco o alla Madonna del Giglio: aspra, puntigliosa, prepotente, che i maschi non ce la potevano. La madre, i primi tempi, la pettinava: ma a lungo andare le lasciò la testa sporca, non potendola acchiappare quando aveva le mani libere e un minuto di respiro: tanto che i capelli, a Zulù, le avevano fatto un groviglio fitto che non ci sarebbe entrato dentro neppure un dito mignolo di neonato.

I ragazzi la corbellavano; e Zulù, ch'era scema, si lasciava corbellare. Ma poi, quando giungeva a casa e trovava il piatto dei fagioli freddo e il pane per lei, masticava tra i denti il cibo e nel cervello la vendetta: giurando a sè stessa che li avrebbe corbellati lei, un giorno, ad uno ad uno e da farli guaiolare. Ma l'indomani correva ancora in mezzo ai maschi: e pareva che la rabbia del giorno prima volesse consumarla tutta in corse e salti. I maschi la sfidavano, ridendo: e lei s'impuntava a volerli vincere, sebbene donna: e sui prati e le scarpate perdeva la pianta dei piedi, ma non restava indietro. Le donne dicevano a Zulù: «Vai con le femmine, carina», ma Zulù crollava le spalle e rispondeva con quella sua voce che suonava come una brocca incrinata: «ti pigli un colpo!» e allora le donne urlavano a Zulù: «ah brutta sciamannata! Finirai peggio di tua madre!». Zulù rispondeva con un riso, che pareva una fiatata di zufolo: e scappava, sbertando. Dopo, lontana, ripensava a quelle donne: e avrebbe voluto tornare indietro per dir loro che la sua mamma, quando aveva lavato, faceva la minestra e cantava. Come tutte le altre donne che avevano marito, no?

E lei, da grande, avrebbe fatto come sua madre: lavare al Corvo, di giorno, e dormire, la notte, con un uomo. La madre aveva scelto il nipote del sindaco e Giulio il bottegante; e questi piaceva anche a lei, diritto, alto con la barba grossa che metteva paura. Ma il nepote del sindaco quant'era brutto! Zulù, quando lo incontrava per istrada, gli faceva sempre i versi: e lui le buttava un soldo per ammansirla: «ci comperi i dolci, Zulù». E Zulù, testarda, continuava a canzonarlo, senza raccogliere la moneta. Allora il nepote del Sindaco scantonava, frettoloso: e i ragazzi si buttavano sul soldo, che Zulù non aveva voluto. «Perchè non prendi quel soldo?» le domandava la mamma che stava sempre alla finestra a vedere i fatti della gente. Zulù crollava le spalle e non rispondeva. Ma quando i maschi correvano via, inseguendo quello più furbo e più abile che aveva intascato la moneta, lei si buttava all'inseguimento e rivoleva il suo soldo.

La madre non la perdeva quasi mai: ma quando Zulù ebbe quindici anni, un bel mattino, che i sensali combinavano le squadre del lavoro per la maremma, la fece contare nel numero: e le disse: «Stasera avrai il tuo sacchetto e partirai con la «caporala» per la maremma. — Io non vado — urlò Zulù, addentando la pagnotta e piangendo. Poco dopo giunse a casa il nipote del Sindaco e mentre la madre si spezzettava in cerimonie, ella infilò la porta e fu sulla strada. Sugli usci, le donne aiutavano gli uomini a bardare i somari; e la luce ormai era nei vicoli così lieve che Zulù faticava a contare le bestie e i cristiani, pensando che anche lei avrebbe potuto far parte di quella brigata e allontanarsi per qualche giorno dal paese. Così guardando e pensando, sentì una mano sulla sua spalla. Era Nunziata di Cecco, la «caporala» che le disse: «Il sacchetto ce l'hai?». Ma Zulù era fuggita di casa, senza prendere il sacchetto, perchè non voleva andare in maremma. Allora la «caporala» l'incoraggiò: «In maremma, dopo il lavoro, si balla e si canta: e tu a Ischia non ti diverti davvero come laggiù». Zulù crollò le spalle e fuggì via: ma, dopo avere girovagato qui e là, si riavvicinò a casa sua e ficcò gli occhi nel buco della serratura. La madre doveva già essere entrata nella sua camera con il nipote del Sindaco: perchè la stanza era buia, ed il sacchetto del cibo era lì, posato sul tavolo. Spinse l'uscio adagio ed entrò: e, ghermito il sacchetto, come una ladra, corse dalla «caporala» a dirle che caricasse sul somaro anche il suo sacchetto, che sarebbe venuta. La «caporala» rise: «Sei scema, ma, se senti che si balla, ci stai anche tu». Zulù non rispose: e soffiò, come volendo dire che si rassegnava. Lungo la strada, le rivolgevano la parola quasi tutti: per farle capire che non la disprezzavano. Solo i maschi della sua età le ruzzavano vicino per metterle paura: «In quella fossa, Zulù, ci sono gli spiriti: in quella macchia, hanno visto il diavolo!», ma lei si aggiustava i capelli e badava solo dove metteva i piedi. Le donne, con quegli scarponi ferrati che strusciando sul tufo del sentiero, quasi quasi lo levigavano, venivano ultime: e dicevano: «Povera figlia, una bastarda sarebbe più difesa di lei»: e mormoravano di Geltrude, la madre, che mortole il marito, s'era buttata alla malavita, lasciando la figlia alla mercè di Dio. Per fortuna, Zulù era tanto scema che non capiva il cattivo esempio: e brutta anche, che nessun uomo l'avrebbe per certo tentata. Ma Zulù non era brutta. Quei suoi capelli neri e scompigliati, come le squadre cominciarono il lavoro, dettero anzi sull'occhio ai maschi più giovani: perchè la testa di Zulù, sotto quel sole a piombo, brillava tutta: e gli occhi di lei parevano addirittura due specchietti da allodola. La caporala la sorvegliava sul lavoro: perchè una scema e non pratica, se non la guardi, non puoi dire se faccia solchi e buche o che cosa: e, sorvegliandola, la caporala s'accorse che Menico del francese, un ragazzo di diciotto anni con le labbra ancora umide del latte di sua madre, gettava di tanto in tanto un'occhiata a Zulù: con certi occhi che sembrava volesse incantarla. Zulù, per fortuna, non gli badava. Quel lavoro, nuovo per lei, la divertiva: e anche la divertivano i canti delle donne che stornellavano con la gola aperta ore ed ore, come se avessero il peperone rosso tra le gengive e tenessero la bocca spalancata per aver aria. Finito il lavoro, si ritirarono tutti attorno alle capanne: e mentre la caporala preparava l'acqua cotta, maschi e femmine si buttarono in terra e cominciarono a chiacchierare. In un crocchio Menicuccio di Cosimo raccontava di Tiburzi, quando l'aveva incontrato nella selva del Lamone, col fucile a tracolla e la pipa tra i denti: che gli aveva detto: «Cristiano, ho bisogno d'acqua»: e lui era corso alla vena e tornato con un orciolo pieno; che Tiburzi gli disse «Ora mangia con noi»: e c'era Fioravanti, un omone senza baffi, e Chiodino, che bestemmiava per un nonnulla. Lì, tra loro, a merenda: che parlavano di carabinieri, di imboscate, di spie: e, mangiando, tenevano il fucile tra le ginocchia e vi posavano a tratti le mani, come a dire: «Per le spie, c'è questo». I villani ascoltavano a bocca aperta: e Zulù, accoccolata tra loro, pensava: «Io, ecco, a quegli uomini, gli avrei fatto da serva»: e non sapeva poi perchè a quelli sì e ai Piermarini d'Ischia, signoroni, che l'avevano chiesta a sua madre, no.

Menicuccio continuò: «Il brigante Chiodino, quando furono brilli, cominciò a cantare da poeta: ed era ormai notte che ancora si beveva e cantava. Tiburzi a un tratto, disse: «E le donne, quando arrivano?». Menicuccio si fermò per vuotar la pipa sul palmo della mano. Ma quella pausa, e in quel momento, svegliò la gola di tutti: «Le donne!» «E chi erano?» «Le porcaccione!»

La caporala Nunziata di Cecco aveva buttato quell'ultimo insulto: e tutti risero. Ma Zulù si voltò di scatto verso Nunziata e la guardò con meraviglia. Nessuno se ne accorse e Menicuccio riprese: «Due donne vennero davvero. Una era Fiorangela di Pianiano, che Tiburzi ci vedeva solo per i suoi occhi: e l'altra non la conobbi. Ma doveva essere delle parti di Canino. «Le porcaccione!» ripetè la caporala con rabbia. Ma gli uomini e le donne non badarono più che tanto alla caporala: e chiesero a Menicuccio con la gola stretta: «E dopo?» «Dopo? che volete ch'io cappia? Tiburzi, quando entrarono le donne, mi accompagnò all'imbocco della grotta, e mi disse: «Acqua in bocca, cristiano!» e mi strinse la mano. Da quella volta, non l'ho più visto». Zulù, con le mani sul grembo, ascoltava e taceva. Pensava a Tiburzi e a quell'altro, a Fioravanti: un omone grande, grosso e senza baffi che riempiva forse con la sua persona tutta la grotta. No, lei non avrebbe avuto paura: e sarebbe diventata la loro serva, anche subito. Disse Menico del Francese: «Quella, era una bella vita!» «Bravo! — gridò la caporala, continuando a soffiare sul fuoco. Questi sono proprio sentimenti da cristiano!». Le donne risero e Menico del Francese si strinse nelle spalle. «Mangiare, bere e non lavorare! — ridacchiò — Sarebbe una bella vita, toh!». «E le donne quando ti piace!» aggiunse Cartoccino, ridendo. Menicuccio riaccendeva la pipa e pareva distratto. Gli altri uomini sembravano non seguire il battibecco, muti. Ma quando la caporala smise di soffiare e andò coi pugni chiusi verso Menico del Francese, urlando: «Chi non lavora, non mangia. E chi parla come voi ha già la punta dei piedi nel fuoco dell'inferno!» uomini e donne, ad una voce, esclamarono: «E lasciatelo dire!». «Dopotutto — fece Cosimo della Sbrigola — non diventerà mai un brigante». «Chi lo sa! — fece Menico del Francese e balzò in piedi di colpo. — Tutto sta tirare la prima botta!» «Moccioso e vergognoso! — gridò ancora la caporala, che era tornata al fuoco e soffiava sugli sterpi umidi». «Scodellate l'acqua cotta, mamma — disse ridendo Menico del Francese, accarezzando un braccio alla caporala. — Tanto, se il destino mi vuole contumace, non c'è comunione che tenga: contumace sarò». «Ma tu scherzi!» — brontolò ancora la donna, già ammansita.

Zulù, quando ebbe il suo piatto se lo pose sulle ginocchia e cominciò a succhiare, lesta. I suoi occhi frugavano la fisionomia degli uomini e delle donne della squadra: ma, più che tutto, la faccia birichina di Menico del francese, che masticava e rideva, guardando in aria. Nella macchia, pareva che gli uccelli notturni si tormentassero a colpi di becco: mentre l'aria si rarefaceva intorno, quasi fumosa. Uomini e donne, finito il pasto, entrarono nelle capanne a cono, dove le caporali avevano già acceso il fuoco: e tutti tremavano di freddo. La luna sbocciava lontano dai monti di Castro, gelida e chiusa da nebbie: e pareva che i vapori della terra si addensassero a bella posta, perchè quella luce stanca non smascherasse la povertà desolata della pianura. Zulù era ancora fuori e guardava i monti lontani, dove sapeva che un tempo si nascondevano Tiburzi e gli altri briganti della contrada. Gli uomini ora cantavano: e alla luce stenta del fuoco che ardeva ancora sulla stoppia, Zulù vedeva i denti bianchi di ciascuno: e l'aria che usciva da quei denti le pareva d'oro. Un odore aspringo di erbe umide le entrava nelle nari, ed ella lo aspirava, avida, sebbene sapesse che a quell'ora l'aria era già inquinata e desse le febbri. Sentiva la testa più grossa e cerchiata alle tempie, mentre gli alberi della macchia, alti, le parevano consumarsi nell'atmosfera fumosa e quasi crepitare come sterpi nel fuoco. La caporala uscì dalla capanna e disse forte: «A letto, ragazze. Se comincia a cadere la guazza, domani avrete la febbre». Menico del Francese, seduto sul muretto della macchia, cantava ancora: e Zulù pensò che anche lei, se fosse salita vicino a lui, non avrebbe avuto paura della febbre. La caporala la toccò sulla spalla e le disse: «Ti muovi?» «Vengo — rispose Zulù, senza muoversi. E tutta si scosse in un brivido. Menico del francese spiccò un salto dal muro e le venne vicino. «Che ne dici dell'aria di maremma?» Zulù ebbe paura: gli sfuggì di mano e urlando: «Ti pigli un colpo!» sgattaiolò nella capanna.

La caporala, quando Zulù entrò nella capanna, diceva il rosario vicino al fuoco. Una lanterna a olio illuminava le «rapazzole» basse, su cui le donne giacevano a due a due, strette l'una all'altra per il freddo. Stancamente esse rispondevano «ora pro nobis» ad ogni strofa che la caporala pronunciava a voce alta, ma monotona. Le «rapazzole» disposte in giro una sull'altra, scricchiolavano sotto i corpi: e anche gli sterpi sul fuoco esprimevano un rumore secco che pareva uno scricchiolio.

All'alba, Zulù dormiva ancora profondamente. Le donne erano già fuori e mordevano il loro pane. Quando la svegliarono, ch'era ora di cominciare il lavoro, Zulù si mise a piangere e disse che non voleva lavorare. Le donne risero e allora gli uomini si affacciarono sull'apertura della capanna e la canzonarono: «Credevi di venire in maremma a fare la signora?». Menico del Francese, più burlone degli altri, la tirò per una gamba e Zulù, quando si accorse che era lui, si alzò di botto e si accompagnò la sottana sui piedi scalzi. Indi cominciò a ridere e disse che aveva fame. Il sole non era ancora levato e pure la macchia pareva che tremasse tutta, tanti uccelli c'erano che volavano e cinguettavano. Solo sul maggese il silenzio non era scosso: forse a cagione della nebbia che ancora pesava a mezz'aria e dava alla pianura vasta e bassa una fisonomia di lago inquieto. Zulù mangiò il suo pane, mentre la caporala distribuiva le zappe per il lavoro: e mangiando chiese la sua prima delle altre: per buttarsi in quel mare di nebbia che ancora non si diradava. Non pensò più a Menico del Francese e si divertiva a camminare sui solchi, guardando le montagne, laggiù; come se, cammina, cammina, avesse dovuto, a un bel momento, col zappastro sotto il braccio, raggiungerle. Invece si andava molto adagio: e la caporala era sempre dietro con gli occhi aperti a dire che guardassero bene dove aprivano i solchi. La nebbia si sfilacciò a poco a poco sotto il sole che montava rosso come una fragola e Zulù ebbe la sensazione di berla e sorsi, quasi fosse acqua pura. Ma l'odore di quella nebbia come la incuriosiva! Pareva, a tratti, che sapesse di legna marcia: e invece, a un momento, dava la sensazione della resina masticata. E poi gonfiava il naso e lo pizzicava: mordeva la testa fino al cervello: con un ronzio che pareva di mosche ubriache e stordiva come il capogiro. Qualche biccocolo, sfumando più adagio degli altri, carracolava per aria: e Zulù allungava un braccio per raggiungerlo e sentire se era umido o diaccio o come. Ma non ne aveva alcuna sensazione e allora si meravigliava che emanasse un odore. Scomparsa la nebbia, avvertì che anche la terra odorava di marcio e di aspro: e allora s'inginocchiò e tuffò il naso in un solco. Più tardi si divertì a guardare le cornacchie che trasvolavano a branchi da una macchia all'altra, gracidando: alte, alte che appena si vedevano: sebbene quel gracidio durasse a lungo e, anche quando erano già lontane, entrasse nelle orecchie, come una raspa.

Ma la nebbia grossa si liquefaceva tanto adagio, lassù in alto, che Zulù si divertiva a vedercisi perder dentro le cornacchie: le quali volavano tanto in fretta che non le scansavano ed anzi si buttavano dentro quelle matasse dense, come a berle; e vi restavano qualche minuto impaniate. Certo, lassù doveva essere anche più freddo: e Zulù rabbrividiva, pensando alle notti d'inverno quando andava al Corvo a lavare: e le mani le diventavano tante tese che parevano battipanni. Menico del Francese le capitò davvicino, in quel momento e le disse: «Sei ancora sturbata?» Zulù scosse le spalle senza rispondere. Ma Menico continuò: «Sei brutta così». «Io sono sempre brutta — rispose Zulù, ma senza voltare il capo. — E tu bada ai fatti tuoi». Menico del Francese tacque qualche minuto, ma gettava il grano seminato dove gli capitava. Indi disse d'un tratto: «Sei più cattiva della tua «miccia!»». «La mia miccia sa quello che fa!» rispose Zulù con la sua voce grossa e dura. «Ma quando le capita il somaro del sor Nicola, la tua miccia casca subito sulle zampe» rise Menico». «Segno che le piace». «E io non ti piaccio?». Zulù voltò la faccia d'improvviso: i suoi occhi foravano. «Tu?» domandò aspra e pure turbata. «Io, io». «E se ti dico che mi piaci, tu che mi fai? Io non voglio nè te nè altri», disse in fretta e tremando. «Ti vorrei bene, ti sposerei». Zulù scattò come se l'avessero morsa: e coi pugni chiusi minacciò il giovane: «Va via! Va via se non vuoi che ti ammazzi!» La caporala verso sera ordinò a Zulù di andare nella macchia a far legna secca. Zulù rispose che mandasse chi voleva e non lei, che non conosceva la macchia e temeva di incontrare briganti o diavoli. Ma la caporala e le altre donne cominciarono a canzonarla: dicendole che chi ha paura delle macchie non è pasta da farne donne e villane: e che i briganti, se anche ci fossero, sono begli uomini e non scimmie: e quando andasse proprio male ci si guadagnerebbe qualche bacio o un pizzicotto: e i diavoli anche che, a guardarli nel fuoco del purgatorio, sembrano tanto brutti, incontrati a tu per tu, sono uomini anche loro: e non puzzano affatto di fuoco, nè scottano. Insomma la misero talmente con le spalle al muro, che Zulù, presa la roncola e crollate le spalle, dichiarò che andava.

Il sentiero era stretto e gonfio di foglie secche cadute: e cedeva sotto il passo e scricchiolava, come se non fosse fermo, ma sollevato sulla terra. Eppure non il sentiero o quel suono spaventavano Zulù: sibbene certi alberi che pareva sospirassero: con un rumore sordo e disuguale che sembrava venir di sotterra. E i rami secchi erano pochi intorno al sentiero; tanto che, per cercarli, Zulù dovette entrare nella macchia fitta e ficcarsi addirittura in mezzo al «forte»: col rischio di risvegliare i cinghiali e buscarsi una zannata. Ma quegli alberi ormai poveri di foglie come parevano grandi e biforcuti! Talora, quando Zulù finiva di staccare un ramo già secco, tutto l'albero cigolava e i rami alti parevano pesar tanto che le sembrava di sentirsi calare addosso tutta la cappa del cielo.

E tuttavia, sebbene avesse paura, volle compiere il dover suo; e finchè il fascio [illegible] «Madonna aiutatemi», girellò barellando tutta la macchia: e tanto addentro che, quando ebbe finito, non ritrovava più il sentiero.

Allora cominciò a gridar disperata: e più urlava, più si sentiva incappucciare da quegli alberi alti e grossi che volevano caderle con tutto il loro peso sulla testa.

Ecco: e se ora fosse venuto davvero un brigante con lo schioppo tra mano; ella che avrebbe fatto? Ma fuggire non era facile: chè, chi non conosce la macchia, più ne cerca i confini, più s'addentra nell'intrico del forte. E il peggio, che faceva scuro: e le piante spremevano un'aria rarefatta che stordiva il cervello. Urlò ancora qualche minuto: indi, sgolata, s'abbiosciò su un tronco secco abbattuto e cominciò a singhiozzare piano piano. Pensava che non l'avrebbero più ritrovata: e che forse, nel colmo della notte, sarebbero passati di lì i diavoli o i briganti: i quali, vedendola, avrebbero avuto compassione di lei e detto: «Vuoi farci da serva?». Zulù si sarebbe lasciata pizzicare e anche baciare. Ma Menico del Francese, che sfacciato! Sposar lei che era brutta e scema: lui che aveva già fatto all'amore con la figlia di Carola e s'erano poi lasciati dopo un anno che si parlavano. Sentì, a un tratto, un rumore di passi sulle foglie: e disse subito: «Questo è il brigante». E preparò la faccia al sorriso: pur piagnucolando più forte. Ma il rumore cessò quasi subito: e Zulù sforzò lo sguardo tra le piante per vedere se quel rumore fosse prodotto da bestie o da cristiani.

Stava per riafferrare la roncola e alzarsi, quando due mani le allacciarono la fronte dal di dietro e le coprirono, dure, gli occhi. Si scosse, tentò sfuggire alla stretta: ma quelle mani erano una morsa; non le permettevano di muoversi. Allora piagnucolò: «Fatemi quello che volete» ma non mi ammazzate!». L'uomo — poichè Zulù sentiva dal fiato che colui era un uomo — non rispose: e la allacciò più stretta. Zulù perdette l'equilibrio e gli fu tra le braccia: «Io ti faccio anche da serva — mormorò. — Sono Zulù di Geltrude».

Allora l'uomo sedette lui sul tronco secco e se l'accompagnò tutta d'un pezzo sulle ginocchia.

Zulù, nel buio, distinse a fatica i lineamenti di lui: maschi, energici, ma giovanili: «Sembri Menico del Francese — gli disse». Egli rispose con un risolino stento e l'abbracciò strettamente. Ma non parlava. E Zulù smise di piangere e lo lasciò fare. Ma l'uomo, il brigante, non aveva voluto che Zulù gli facesse da serva. Compiuto il fatto suo, l'aveva spinta rudemente sul sentiero che era lì, a due passi; e indicatole lo sbocco, era scomparso. Zulù, che aveva tremato nelle braccia di lui non voleva ora essere lasciata così: e chiedeva un altro bacio e lo supplicava che non l'abbandonasse: ma l'uomo, quand'è brigante e contumace, non dice tante parole: chè — lo diceva bene Menicuccio — le spie dei carabinieri s'appiattano dappertutto: e anche una donna, e scema, può nascondere una sorpresa. La caporala, quando Zulù ritornò, era sulle furie: chè aveva dovuto mandare un'altra donna a radunare in fretta quattro sterpi per preparare l'acqua cotta. Ma come vide Zulù stordita e piangente, le venne da ridere. Zulù, gettato in terra il fascio dei rami, sedette su una pietra senza ridere nè piangere: e si guardò bene dal far parola dell'accaduto. Veniva dalla macchia uno stridio lacerante: ed ella si meravigliava di farci caso solo ora, e non averlo udito quand'era dentro ed egli, il brigante, la fruga tutta e la baciava sulle labbra. E quello stridio, nonchè darle noia, la faceva anzi sussultare: come se le vellicasse le carni ancora calde di carezze. Menico del Francese, come ebbero mangiato, le si avvicinò: e le disse sorridendo: «Come hai fatto a sperderti?» Ma Zulù lo allontanò di malagrazia e non rispose. Avrebbe voluto guardarlo, come mai potesse assomigliare di corpo e di viso a un brigante della macchia: ma ebbe paura che egli le leggesse in faccia la storia di quell'incontro. Menico allora rise forte, e anzi sghignazzò; e Zulù, turbata e arrabbiata, gli gridò sul viso: «Muori ammazzato!»

Le altre sere, la caporala non voleva mandarla a far legna. Ma Zulù, afferrata la roncola, s'impuntava, strillava, non voleva cederla a nessun'altra. Le donne la canzonavano: perchè, dopo una giornata di fatiche, si sta meglio a sedere che in giro per la macchia; e la caporala, per quanto ostinata, finiva poi col cedere, dopo aver crollata la testa e detto a Zulù: «Sei proprio matta, carina!». E Zulù andava di passo svelto, ravviandosi con la mano libera i capelli, e cantando: finchè, giunta davanti al tronco abbattuto, guardava in giro e orecchiava. Ma il brigante non veniva tanto presto: forse perchè, a notte fatta, c'era meno pericolo di una sorpresa. E Zulù lo aspettava con le pupille spalancate, come una civetta che occhia la preda: cantarellando senza grazia gli stornelli che sapeva. Ma una sera, quel rumore di rami e di foglie secche le giunse alle orecchie prima del solito: che era ancora chiaro; ed ella non s'era ancora riavuta che, da una matassa di rovi, sbucò una faccia, un corpo. Ma sì, Menico del Francese sbucava: con la sua testa tozza, suoi occhi neri, e la bocca piccola e tonda. Zulù sussultò, stordita. Ma, riavutasi, balzò in piedi di colpo: e, rabida, gli urlò: «Che vuoi tu?». «Non mi riconosci? — egli chiese, ridendo. Ma Zulù con le mani lo allontanava: e la sua faccia tremava di rabbia e di paura. «Sono io. Anche ieri, anche l'altro ieri, sempre». Ella ricadde sul tronco, come colpita da un ceffone. Egli ora l'accarezzava e le diceva piano: «Io, io». Ma Zulù tremava e rifiutava quelle mani che la tentavano. E quando Menico del Francese che pareva ormai senza fiato l'abbracciò, ella tirò su viso piegato di lui un colpo di roncola: e fuggì via.

Mario Puccini.

"Verginità,, di Fausto Maria Martini tradotto in francese, in tedesco e in boemo

E' uscita in questi giorni la ristampa di *Verginità*, il romanzo di Fausto M. Martini, edito dal Bemporad, la cui prima edizione fu esaurita nel primo mese della sua pubblicazione.

Contemporaneamente a questa ristampa si annunciano come già ultimate: per opera della signora Costa-Reghini la traduzione tedesca che sarà pubblicata presso l'editore Neumann in Germania, e la traduzione in boemo che l'editore Belmsko di Praga pubblicherà prima dell'estate. Questa traduzione è dovuta a una delle più note scrittrici di Cekoslovacchia, N. A. Martenova, traduttrice di molte altre opere italiane e preziosa divulgatrice in Boemia dell'arte e del pensiero italiano. Infine il romanzo del Martini, tradotto in francese, apparirà prossimamente presso una grande casa editrice parigina, presentato ai lettori d'oltr'Alpe da una lettera-prefazione di Romain Rolland che l'illustre scrittore francese ha diretto allo scrittore italiano.

Riduzioni ferroviarie per le rappresentazioni classiche a Siracusa

SIRACUSA, 26. — Il presidente dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, comm. Oro, comunica al presidente del comitato esecutivo per gli spettacoli classici, cav. Mario Tommaso Gargallo di Castel Lentini, che per l'occasione delle feste classiche, sono state accordate a Siracusa le stesse riduzioni ferroviarie che ha Venezia per la esposizione.

TEATRI ED ARTE

La serata di Maria Melato al "Valle,,

Si è ripetuto più volte che Maria Melato è soprattutto una suscitatrice di finzioni, diremo così, musicali sulla scena e che le virtù più sicuramente espressive dell'arte sua sono riposte nel tesoro di quella sua suadente inimitabile voce. L'illustre attrice è convinta di tutto questo forse più dei suoi stessi ascoltatori, ed è naturale quindi che negli spettacoli nei quali ella intende dare la misura della sua piena maturità d'artista, ella preferisca appunto quelle opere che, concepite e espresse in un clima di estetismo prevalentemente musicale, le dànno modo meglio delle altre di mettere in piena luce queste sue singolari virtù. Per questo appunto *La Gioconda* di d'Annunzio è forse l'opera di teatro e di poesia che più precisamente corrisponde alle esigenze del temperamento artistico di Maria Melato. Oggi, a distanza di qualche anno dalle prime volte che lo ascoltammo, il dramma dannunziano sembra affaticare il nostro spirito proprio per questa sovrabbondanza di musicalità che a volte può scambiarsi con la squallida risonanza di una vanità di vita nell'opera d'arte; ma indagata oltre questa sua veste esteriore, *La Gioconda* contiene ancora taluni motivi lirici e tragici che sono fra i più alti che l'opera del nostro Poeta possa vantare. E se Maria Melato, componendo la figura della protagonista di questo lirico dramma, ne mette in valore tutta la musicale bellezza, bisogna anche riconoscere che là dove il drammaturgo ha lasciato libero sfogo all'impeto del dolore e alla sconfinata amarezza della desolazione d'amore, ella sa toccare il fondo della verità umana con la stessa sicurezza [illegible] l'esaltazione lirica e musicale.

Il pubblico che ieri sera assisteva numerosissimo alla serata in onore dell'attrice, le significò il riconoscimento delle sue alte virtù d'interprete con ovazioni e feste tali, che lo spettacolo di ieri resta sicuramente una data nella vita di Maria Melato.

Molto ci piacquero, accanto alla Melato, il Sabbatini, che fu interrotto da applausi a scena aperta, e la Marcacci nella parte di «Sirenetta», salutata anche lei da un applauso a scena aperta.

Questa sera *La presa di Berg-op-Zoom*. Domani ultime due recite della stagione.

t. m. m.

Il Concerto di Augusta Coen

La pianista Augusta Coen, allieva prediletta e veramente insigne di Alfonso Rendano, ha dato ieri, nella «Sala Sgambati», un concerto di importanza somma, coronato da un successo così brillante, così festoso, da valere come una vittoria decisiva, foriera di prossimi ed agevoli trionfi.

La Coen, per quanto assai giovane, è giunta in possesso di un magistero tecnico di ordine elevatissimo. Agilità, forza, vigore ritmico, calore di commozione: queste, rapidamente riassunte, le qualità precipue della concertista. Aggiungiamo che la Coen interpreta, con uguale bravura le composizioni antiche come quelle moderne e ultra-moderne. L'arte pianistica non ha più segreti per lei: ella è una concertista pienamente formata, tale da poter rivaleggiare con i migliori maestri della tastiera dell'ora presente.

Il programma, — assolutamente monumentale — dell'audizione di ieri, meriterebbe una lunga disamina che a noi non è concessa. Diremo, così fugacemente, che dagli antichi clavicembalisti italiani del settecento — rappresentati dal Martini, dal Sarti, dallo Scarlatti e dallo Zipoli — si passava sino a Sgambati, Martucci, Bossi, Rendano e Gasco. Nella parte intermedia era collocata la nuovissima e caratteristica *Sonata per clarinetto e pianoforte* di Giacomo Setaccioli.

Questa composizione — in cui la parte del clarinettista è stata sostenuta, con rara valentia, dal prof. Lucio Jocci — ha vivamente interessato il pubblico. La *Sonata*, divisa in tre tempi, si raccomanda per la solidità di alcuni motivi, lo svolgimento sapiente e pur spontaneo, la molteplicità degli effetti. E' l'opera di un maestro che conosce, come forse nessun altro, le risorse del clarinetto e sa sfruttarle con intelligenza e buon gusto. Siamo sicuri che questo lavoro troverà un posto d'onore nella scarsa letteratura strumentale della nostra scuola.

Al bel successo del Setaccioli non è stato inferiore quello ottenuto dal Rendano con la sua *Sonata per pianoforte*, interpretata dal Coen in modo presso che insuperabile.

La *Sonata* del Rendano, nobilmente ispirata e chiusa da una geniale *Tarantella*, è stata composta per l'uso di quel «pedale indipendente tonale» che costituisce una innovazione tecnica della quale il Rendano può altamente vantarsi. I musicisti che erano nella sala hanno rilevato gli effetti nuovi e gustosi prodotti dall'impiego di questo pedale. Applausi ferventi e assai prolungati al termine dell'esecuzione.

Ci manca il tempo per parlare degli altri brani di musica inclusi nel programma. Ci basta notare che la *Boîte à musique* dello Sgambati è piaciuta infinitamente e che il pubblico ha coronato di una fragorosa ovazione le *Danzatrici di Iohdpur* di Alberto Gasco, già altre volte eseguite da Francesco Bajardi e dalla stessa Coen con singolare fortuna.

Sgu.

"Le gaie spose,, di Windsor all'Argentina

Come ieri annunciammo, ricordiamo che questa sera debutta al teatro Argentina con *Le gaie spose di Windsor* di Guglielmo Shakespeare, la Compagnia drammatica «Comoedia», di cui fanno parte artisti molto cari al pubblico romano, come Armando Falconi, Olga Vittoria Gentilli, Paola Borboni, Franco Becci, Arnaldo Martelli.

La direzione ne è affidata a Luigi Chiarelli, che ha formato la società anonima «Comoedia» ed ora si dedica ad essa con grande studio ed amore.

La commedia di Shakespeare sarà commentata da alcuni brani dello spartito del Nicolai, ridotti e diretti dal giovine maestro Ottorino Giordani, ed eseguiti da professori dell'«Augusteo». Anche il maestro coreografo Mascioli ha composto dei balletti che infioreranno l'ultima parte dello spettacolo.

Per lo spettacolo di questa sera si fanno le migliori previsioni ed è certo che il teatro Argentina sarà affollato dal pubblico delle grandi occasioni.

Il maestro Schalk all'Augusteo

Ricordiamo che domani, alle 16, l'illustre maestro Schalk, direttore dell'Opera di Vienna e pertinace divulgatore della musica italiana in Austria, darà un concerto svolgendo un programma di eccezionale bellezza, che comprende l'*Ottava sinfonia* e il *Coriolano* di Beethoven, *Così parlò Zarathustra* di Strauss, il *Viaggio di Sigfrido sul Reno* di Wagner, e l'ouverture del *Freischütz* di Weber. Per l'occasione, sarà messa in vendita all'Augusteo una guida di Beethoven, scritta dal nostro eminente coltissimo collega Adelmo Damerini.

Alla Sala Bach

La violinista Cleofe De Cupis e il pianista Gastone Bernheimer hanno dato alla *Sala Bach* un concerto che ha destato il più vivo interessamento nel nostro mondo musicale. Programma serio e pure assai piacevole, per i buoni cultori di musica da camera: la *Sonata op. 10* di Schumann — assai di rado eseguita —; la *Sonata op. 30 n. 2* di Beethoven e quella di Guglielmo Lekeu, il grande musicista belga, morto nel fiore degli anni, quando appunto il suo talento si andava affermando con opere di larga ispirazione e di stile elevato.

La *Sonata* del Lekeu costituiva indubbiamente l'attrattiva maggiore del programma: aggiungiamo che proprio in questa musica, appassionata e poetica, i due esecutori hanno dato la prova più convincente della propria capacità. Cleofe De Cupis ha reso con dolcezza mirabile la melodia dell'*Adagio*; Gastone Bernheimer ha assecondato la violinista con arte perfetta confermandosi interprete di squisita sensibilità. Si intende che il successo, alquanto modesto, riguardo alla *Sonata* dello Schumann, abbastanza vivo per la musica beethoveniana, ha assunto uno speciale valore nell'ultima parte del concerto: il povero Lekeu e i suoi nuovi interpreti sono stati grandemente e giustamente apprezzati dal pubblico finissimo che gremiva la sala.

Il ricco spettacolo all'Apollo

costituito dalla prodigiosa cantante italiana *Liliana*; dalla insuperabile danzatrice elegante *Myosa*, che nel suo debutto di ieri sera riportò un vero successo; dell'ottimo imitatore *Fernando*; dell'étoile internazionale *Zerbna Batten*, ecc.

Stasera *Linda de la Valle*, [illegible] divetta e lunedì l'attesa *Grande serata di Gala* con l'annunciato *Concorso di toilette*.

SPETTACOLI del 26 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica «Comoedia» diretta da ARMANDO FALCONI
SABATO, 26 — Ore 20.45: Prima rappresentazione della compagnia con:
Le gaie spose di Windsor
Commedia in 5 atti di Shakespeare

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
SABATO, 26 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, e richiesta generale:
SALOME'
Precederà:
IL SEGRETO DI SUSANNA
DOMENICA, 27 — Due rappr., a prezzi popolari, con ingresso gratuito ai bambini — Ore 16.30:
AIDA
Esecutori: Concato, Anitua, Fista, Segura, Pinza. Dirett.: Vitale.
Ore 21.15:
FANCIULLA DEL WEST
Protagonista: Wroblewska Maria. Altri: Cortis, Rossi-Morelli. Dirett.: De Angelis.
MARTEDI', Le maschere — Ore 21 (III.a abb.) prima rappr..
THAIS
Esecutori: Genevieve Vix, Segura Tallien, Nardi Luigi, Pinza Ezio. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Devico-Finocchi-Lombardo
SABATO, 26 — Ore 21: Replica: LA BELLA ELENA, di Offembach.
DOMENICA, 27 — Ore 17 e 21: Ultime due repliche di: LA BELLA ELENA.

ADRIANO — Ore 21: *La rosa di Stambul.*
ELISEO — Ore 21: *Madame di Tebe.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro e 5 talismani.*
MORGANA — Ore 21: *Grand Hotel*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà.*
AL VALLE — Ore 21: *La resa di Berg-op-zoom.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Beltramelli, Brocchi, Pastonchi

In tempi di orride edizioni e di libri di cattivo gusto, Arnoldo Mondadori ha offerto alla gioventù italiana una deliziosa collana di opere, fresche di contenuto, stupende d'illustrazioni, sobrie ed eleganti come edizioni. *Virgilio Brocchi* (ne l'*Alba*, *Santa Natura* e *Piccoli Amici*) dedica ai bimbi d'Italia un trittico di gustosi racconti, intessuti di realtà e soffusi di poesia, che fanno di questi tre volumi un'opera di letizia e di ammaestramento per i piccoli. Vi sono innestate alcune leggende e canzoni di carattere popolare, di cui è riprodotta a stampa anche la musica. Il trittico di Brocchi è illustrato da un grande artista: da Duilio Cambellotti.

Antonio Beltramelli, invece, intreccia la fiaba o la satira, con una spigliatezza piena di fantasia e d'umorismo, ne *La Gaia Cachipoli*, immaginaria città dove un ragazzo ed una bimba, Tono e la Pippolì, con l'alleanza della loro grazia e della loro [illegible] l'animo del vecchio Re ed a [illegible] gere i più alti onori di corte.

Francesco Pastonchi fabbrica infine *Tre favole belle*, storie delicate e dolci di malinconia, infiorate di sonetti comprensibili anche dalla puerizia, che Bruno Angoletta ha illustrato con tavole a colori armoniose e squisite.

Vediamo con piacere i maggiori nostri scrittori ed editori rivolgersi con alto intendimento letterario ed estetico, anche ai ragazzi ed ai bambini.

La grande stagione sportiva di Montecarlo

Tiro al piccione di Montecarlo. — Animatissimo il concorso dei più rinomati tiratori d'Europa.

Aggiudicato il Gran Premio di Frs. 50.000, continua lo svolgersi delle interessanti gare ed havvi grande aspettativa per il Meeting di Primavera nel quale, fra gli altri numerosi premi verrà disputato nella giornata del 14 Marzo il Premio «Montecarlo» di Frs. 20.000.

Informazioni presso l'Agenzia Chiari Sommariva a *Milano* ed a *Roma*.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Ancora dell'incidente Zegretti-Petrucci al Consiglio Provinciale

(Seduta del 26 febbraio)

Alle 16 — con un'ora di ritardo su quella di convocazione — il presidente *Orrei* dichiara aperta la seduta. Il gruppo socialista pare, almeno, che abbia perduto la vivacità delle prime sedute: esso conta già un gregario di meno, per l'annullamento dell'elezione di Giannetti. Al suo posto è stato eletto Castiglione del gruppo liberale.

Le dichiarazioni dell'avv. Petrucci

Domanda la parola l'avv. *Petrucci*, in merito all'accusa mossagli nella seduta di ieri dall'on. Zegretti. Imparzialmente pubblichiamo per intero le dichiarazioni ch'egli ha fatto:

«Ho dimandato la parola sul processo verbale, non già per prolungare oltre misura, ma per evitare al Consiglio l'ulteriore tedio di attacchi e contrattacchi personali. E a tal fine seguo l'esempio del mio avversario e presento per iscritto le mie dichiarazioni da essere testualmente inserite sul processo verbale.

Anzitutto mi onoro partecipare al Consiglio che, come già dichiarai, ho sporto oggi stesso querela contro l'on. Zegretti concedendo naturalmente la più ampia facoltà di prova. Così il contrasto personale, nato sul terreno delle lotte politiche, passa in quello giudiziario. I miei onorevoli colleghi, a qualunque partito appartengano, intendono bentesimo, senza che io mi indugi a spiegarlo, come in questa fase del dibattito io abbia tutto l'interesse e debba sentire il preciso dovere di allontanare anche il più lontano sospetto che l'azione accusatrice del mio avversario possa essere in qualsiasi misura ostacolata da un mio, e vorrei che i colleghi di mia parte mi consentissero di dir nostro, atteggiamento aggressivo. No, in questa fase della lotta di cui o la persona morale e politica del mio avversario o la mia, deve uscire totalmente distrutta, unico elemento che deve campeggiare è la ricerca leale della verità, unico elemento che deve decidere è l'affermazione solenne e completa della verità. Onde il mio avversario può essere sicuro che lungi dall'incontrare ostacoli, troverà in me chi lo inciterà ad usare senza riserve di colpi tutte le sue armi.

E a tale proposito, una precisa diffida mi occorre rivolgere all'on. Zegretti. Egli con eccezionale enfasi ha affermato nella sua dichiarazione scritta che intende assumere intera la responsabilità delle sue accuse disdegnando ogni e qualsiasi limitazione possibile.

Ebbene, io lo prendo solennemente in parola e fin d'ora affermo che, essendo io persuaso, essere la fonte delle sue informazioni direttamente o indirettamente non altri che la regia questura, qualora messo alle strette ciò venisse a confessare ed implorasse per conseguenza che fosse almeno riconosciuta la sua buona fede, in tal caso egli qualunque fosse l'esito dell'azione penale compirebbe la più ignobile delle fughe».

Le dichiarazioni di Petrucci sono accolte senza commenti. L'on. *Zegretti* è assente.

Proli — socialista — riafferma la solidarietà del suo gruppo al collega di fede politica.

Interloquiscono sul Conto consuntivo 1919 *Campilli, Malintoppi* e *Cruciani-Alibrandi*: messo in votazione esso è approvato.

Sulla proposta dei lavori di sistemazione stradale [illegible] lavori, specialmente alle Cooperative. Il presidente della Deputazione *Baccelli* dichiara che già molti lavori stradali sono stati affidati a delle cooperative e che l'amministrazione non ha perciò in animo di favorire particolarmente nessuno; tanto è vero che a parità di condizione saranno adottate le offerte di cooperative.

Morosini, a proposito della caduta del ponte del Treja, ricorda che per l'impeto delle acque in quel punto ne crollarono ben quattro in uno spazio di tempo relativamente breve.

Afferma quindi che il nuovo ponte sarà costruito in un'altra località, già designata, dove è minore l'impeto della corrente e la vicinanza delle sponde non obbliga la costruzione di piloni in mezzo al letto del fiume. Intanto si provvederà con una solida passerella.

Ludovisi rileva l'urgenza di ripristinare le comunicazioni tra Civitacastellana e i paesi vicini, ed invita a provvedere con la massima prontezza.

Pulcini sostiene che l'appalto del nuovo ponte potrebbe vantaggiosamente essere affidato ad uno dei numerosi Consorzi e Cooperative della nostra provincia.

Morosini aggiunge altri schiarimenti sull'ordine secondo il quale verranno eseguiti i lavori e sui sistemi con i quali si disciplinerà il violento corso delle acque.

Morelli si compiace di sapere che il nuovo ponte sarà costruito a gettata continua, ciò che è garanzia di normali comunicazioni.

La proposta della ricostruzione del ponte è approvata a grande maggioranza.

Si approvano quindi senza lunghe discussioni varie proposte di secondaria importanza.

Pulcini trova irrisorii i miglioramenti del trattamento economico che la Deputazione ha proposto per i pensionati provinciali e vorrebbe che essi fossero più sensibili.

Clementi fa osservare che si tratta non già di un aumento proposto e stabilito dalla Deputazione, ma dell'estensione ai pensionati della provincia di miglioramenti già concessi dallo Stato, mediante Decreto-legge, ai suoi pensionati. Quindi, per ora, non è il caso di pensare ad ulteriori aumenti.

Messa ai voti, la proposta viene approvata. Si approva pure la proposta di un impianto di illuminazione elettrica e sollevamento d'acqua potabile nel Manicomio di S. Maria della Pietà in Ceccano.

Tarsia di Curia svolge la sua mozione relativa agli utili del Consorzio granario per la provincia di Roma, utili che egli vorrebbe devoluti a favore di un più efficace incremento degli Istituti e dei servizi rivolti a opere di assistenza sociale, di Roma e provincia, con speciale riguardo di quelli aventi carattere o finalità agrarie.

L'oratore cita i capi di molte provincie, dove il provvedimento è stato proficuamente adottato.

Sullo stesso argomento parlano *Pulcini, Bellomia, Ferrari, Ceccarelli.*

Si stabilisce infine di far voti al Governo per ottenere la concessione di cui tratta la mozione Tarsia. Alle destinazioni specifiche delle somme, resta inteso che il Consiglio provvederà poi, quando il Governo avrà accettato i criteri esposti nella mozione, che viene approvata.

Sulla mozione di Marchionne per la libera circolazione ferroviaria, in tutta la provincia, ai consiglieri provinciali, parla brevemente *Pulcini*, che invita il Consiglio a far pressioni in questo senso presso il Governo. Si approva all'unanimità.

(La seduta continua).

Il Presidente della Deputazione dall'on. Giolitti.

Questa mattina il presidente della Deputazione Provinciale, comm. Pietro Baccelli, si è recato a far visita al Presidente del Consiglio on. Giolitti, al sottosegretario al Ministero dell'interno on. Corradini e al sindaco Rava.

All'on. Giolitti e all'on. Corradini il comm. Baccelli, che è stato ricevuto con squisita cortesia, ha esposto le condizioni finanziarie della Provincia, intrattenendosi con essi, altresì su questioni di particolare interesse per la prosperità dei paesi del Lazio. L'on. Giolitti ha, con deferenza, ascoltato il presidente della Deputazione, promettendogli infine tutto l'appoggio consentito dalle condizioni attuali.

Il collegamento fonotelegrafico tra Magliano Romano e Campagnano.

In seguito alle vive insistenti premure del deputato provinciale dott. Mariano Sili per il collegamento fonotelegrafico di Magliano Romano a Campagnano di Roma, il direttore generale dei servizi elettrici del Ministero delle poste e telegrafi ha dato al suddetto ampie assicurazioni in merito al sollecito collegamento richiesto.

Una lettera dell'on. Zegretti

Riceviamo:

« Leggo ora sull'*Avanti!* e sul *Tempo* e leggerò stasera su altri giornali la lettera circolare del sig. Petrucci Fabio, consigliere provinciale di Terracina, il quale attenua, nega, smentisce!...

« Io resto fermo nelle mie posizioni e nelle mie responsabilità, più che mai ora che ho potuto gustare le infantili difese del signor Petrucci, tendenti non ad altro che a sorprendere la buona fede del pubblico *per respirare ancora qualche tempo*...

« Venga subito, ben venga la querela, che ieri, in Consiglio, chiesi e sollecitai; e sappia il signor Petrucci che ogni suo ritardo sarà da me prontamente denunziato per mezzo della pubblica stampa.

« Dev.mo: *R. Zegretti* ».

Per la libera docenza

Nell'aula IX della R. Università si è riunita l'Assemblea generale dei Liberi Docenti, sotto la Presidenza del prof. Vincenzo Giudiceandrea, e con l'intervento del rappresentante delegato dei Liberi Docenti di Napoli, prof. Tambaro. Dopo aver approvato un memoriale da inviare alla Commissione parlamentare per l'Istruzione Pubblica sul progetto della Libera Docenza, facendo voti per la sua sollecita approvazione salvo lievi modificazioni, ha lungamente discusso sui corsi di esercitazioni pratiche recentemente istituiti. In proposito si è votato un ordine del giorno, col quale, considerando che i detti corsi, per l'eccessivo ingombro degli orari e per la scarsezza delle aule, rendono impossibile la frequenza dei corsi liberi, ed avuto presente che essi furono istituiti principalmente per vantaggio economico dei professori ufficiali si fanno voti che vada devoluta a favore di questi, e specialmente di coloro che non hanno proventi professionali l'intera somma destinata pei corsi stessi; e che di questi ultimi vengano incaricati, in cooperazione dei professori ufficiali, i liberi docenti, secondo criteri prestabiliti e col solo compenso delle attuali quote di iscrizione.

L'Assemblea si è pure occupata dei mezzi per garantire l'esercizio della Libera Docenza nella nostra Università e delle condizioni in cui verrebbero a trovarsi i liberi docenti non appartenenti agli Istituti Clinici nel caso che i Padiglioni ospitalieri passassero alla dipendenza dei medesimi.

Il Quinto venerdì a Palazzo Lante

Nelle sale della Galleria Dante Giacomini per il the a beneficio dell'*Ossario al Fante*, convenne ieri, come sempre, un pubblico signorile, che festeggiò grandemente Sega dei « Cosmini ».

L'insigne artista cantò parecchie romanze, ammiratissimo come sempre e dovette concedere parecchi *bis*, suscitando il più caldo entusiasmo in una esecuzione veramente ammirevole della « Serenata » del *Don Giovanni*.

Il maestro Arduini lo accompagnava al piano.

Notati tra gli intervenuti: S. E. il generale Caviglia, la signora Parisi Perrone, la contessa Antonelli, la marchesa Monaldi, la principessa Aldobrandini, Fausto Salvatori, l'illustre artista Bianco Sadun, la baronessa Campagna, Trilussa, la duchessa Di Frias, Nino Caimi, la signora Malagodi, la contessa Ranniceli, la signora Scialoia, la signora Ester Danesi Traversari, la contessa Valentini Casoni, la signora Olivetti, la Signora Garroni, Oppo, ecc.

A Palazzo Taverna

L'eccellente esito delle due rappresentazioni di beneficenza che hanno avuto luogo sotto la direzione artistica di Alfredo Testoni e di Ileana Leonidoff a Palazzo Taverna, hanno indotto gli organizzatori a ripetere per una terza volta lo spettacolo.

La notizia di questo nuovo spettacolo riuscirà particolarmente gradita ai bimbi, i quali potranno recarsi ad ammirare i loro coetanei artisti prodigi nelle magnifiche esecuzioni coreografiche dirette dalla Leonidoff. I biglietti per lo spettacolo di domani si possono ritirare presso la marchesa Ferraioli, piazza Colonna, palazzo Ferraioli.

Casino Municipale di Cannes
Pranzi - Spettacoli

La genialità francese ha veramente data ottima prova di sè col concepire queste feste eccezionali per l'originalità, lo sfarzo, l'eleganza e l'attrattiva. Due volte la settimana, il martedì e il sabato, queste feste — desinari schiudono all'ospite le porte dorate d'un irrealità e di un sogno, per la grandiosità dei locali e la trama dolce e sapiente dello spettacolo, inimmaginabili. Pensate ad un immenso, ricchissimo salone stile Luigi XVI, a forma di T, in cui s'allineano ben 300 tavole d'un candore inimitabile, che offrono all'occhio estatico, grazie di fiori, di coppe, di argenteria e cristallerie per il pasto. In fondo, vicino all'entrata sei scalini di marmo bianco conducono ad un delizioso salotto che serve di scena agli spettacoli. Occorrerebbe qui la fantasiosa trama di una novella orientale, le femminee spire che snoda silenziosamente una delle vicende di « Le Mille e una notte » per avere un concetto della perfezione di essi. Lo spettatore assapora le bellezze di un programma che varia ogni giorno. E' impossibile obliare la ridda inattesa di risuscitati luigi d'oro, che ammagliavano le linee magistrali d'uno spettacolo dal titolo: L'oro, le fastose varietà originali spagnuole in elegantissimi mantelli, scialli, cuffie di picadori o di toreri, tutti fioriti di mirabili merletti andalusi in scene riproducenti l'ambiente di Andalusia, mentre si lanciano di volo graziosissime ballerine a svolgere dei motivi di danza al suono di un'orchestra barocca ed indiavolata. L'attrattiva maggiore è costituita da una celebre coppia di danzatori, inimitabile nelle sue sapienze e grazie, costituita da Miss Marjorie Moss e Georges Fontana, che forma la delizia dei desinatori. Lo spettacolo è integrato da superbe visioni artistiche.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 15-59.

Vendite all'Hotel Continental

Dal 28 febbraio al 3 marzo la Ditta Meynard vende i suoi articoli in maglieria da signora, golfs a lire 175, mantelli a lire 280, sciarpe da m. 2,80 a lire 75. *Princesses* lire 180, *tailleurs* lire 280.

Il caro-libri
Un comunicato degli editori

Il comm. G. Beltrami, presidente dell'Associazione tipografico-libraria italiana, ci scrive:

« La questione del prezzo dei libri è diventata il fattaccio del giorno dal momento che gli studenti hanno creduto di risolverla dando l'assalto alle librerie e compiendovi atti vandalici. Il modo non fa onore nè all'onestà dei loro costumi, nè alla loro intelligenza. Non c'è infatti bisogno di essere inscritti all'Università per capire che non è con le sassate che può essere risolto un complesso problema economico. Gli editori e i librai sarebbero ben contenti di poter vendere i libri a miglior mercato, se essi stessi nella produzione non dovessero subire delle condizioni di costo eccessive e che non è in poter loro di mutare. Essi hanno dichiarato al Governo di essere disposti a sottoporre i loro conti di produzione e di vendita dei libri universitari e di quelli scolastici in genere ad una Commissione in cui sia anche una rappresentanza degli studenti, perchè tali conti vengano controllati e si veda se i prezzi di vendita corrispondano equamente alle necessità dell'industria e del commercio librario.

«Questo è il modo civile e persuasivo, per ogni galantuomo, di affrontare la questione; non quello di imporre, con la violenza, delle arbitrarie riduzioni di prezzo che, è inutile dire, non potranno essere mantenute. Giova sperare che gli studenti se ne persuadano e che il buon senso torni finalmente a prevalere sullo spirito di brutalità e di disordine. Il brutto spettacolo è durato anche troppo! — *G. Beltrami*, presidente dell'Associazione tipografico-libraria italiana. »

Un intervista col Presidente dell'Associazione editoriale romana.

Sulla dibattuta questione del caro-libri, abbiamo voluto interrogare il cav. Zucconi, presidente dell'Associazione Editoriale di Roma. Anzitutto gli abbiamo domandato:

— Gli editori accordano agli studenti universitari le facilitazioni da essi richieste?

Il cav. Zucconi ci ha risposto:

— Gli addebiti che si muovono dal pubblico e dagli studenti riguardano sia il libro giacente in magazzino, sia il libro di recente pubblicazione sia gli editori, sia i librai.

I. — *Libri stampati prima del 1916.* — Su queste pubblicazioni infieriscono gli attacchi: si dice che non è logico portare aumenti sopra queste opere stampate in tempi quasi normali.

Rispondo che solo avendo fissato tali aumenti, l'editore ha potuto salvarsi dal naufragio e far fronte alle spese che anche per lui, come per tutti, sono enormemente aumentate. Oltre a ciò, il beneficio che egli ha ritratto e ritrae da tali aumenti è quello che ha impedito che il libro nuovo aumentasse di otto o dieci volte, come di otto e dieci volte è aumentato il costo di produzione. Quando il vecchio fondo sarà esaurito, allora verrà davvero il caro libri; per ora, esso assolutamente non esiste!

Quando un libro del prezzo antico di cinque lire, dovrà essere aumentato in base al prezzo di produzione [illegible] gico che gli editori pubblichino per rimettere) allora avremo il prezzo favoloso dei libri se le cose non cambieranno, quel libro di cinque lire che ora, ristampato, si vende a dieci ed al massimo a quindici, dovrà raggiungere le trenta e quaranta lire!!

II. — *Libri recenti.* — Come già spiegai nella mia lettera alla *Tribuna*, la carta è aumentata del 1200 per cento, la mano d'opera del 700 per cento le tariffe postali del mille per cento: il libro avrebbe dovuto aumentare nella stessa proporzione: invece esso ha subito un rialzo di appena il 300 per cento, e ciò per le ragioni che ho già detto e che il pubblico non vuole comprendere. Dopo tale constatazione sono giustificate le proteste per il troppo elevato prezzo dei libri?... Lascio che le persone di buona fede giudichino spassionatamente.

III. — *Il commercio editoriale* è ben diverso da quello librario; si chiede all'editore che conceda agli studenti quello sconto che egli accorda al libraio! Dunque il libraio deve sparire? Migliaia di famiglie dovrebbero rinunciare ai loro modesti proventi? Sarebbe giusto? D'altronde, l'editore non può concedere il 25 per cento al libraio ed altrettanto allo studente: le condizioni attuali di produzione permettono appena di continuare al libraio le facilitazioni attuali.

IV. — *Il commercio librario* è in pieno dissolvimento; altro che pescecani!... Il libraio lavora sul semplice 25 per cento: egli deve ora sottostare alle enormi tariffe postali che assorbono non meno del 15 per cento ed in moltissimi casi raggiungono il 20 per cento!! Il libraio ha le sue spese generali, pigioni, tasse, personale, illuminazione, spese di propaganda, ecc. ecc.; nella più piccola azienda, tali spese superano al presente il 15 per cento!

Il libraio corre un alea fortissima nello acquisto dei libri dei quali una parte resta negli scaffali in attesa di andare al macero! Al presente il libraio vive appena con quel dieci per cento di aumento che pratica sul prezzo di copertina! Se le tariffe postali non diminuiranno, questo dieci dovrà essere portato al venti ed allora, aumenteranno le proteste dei compratori; si giungerà esattamente alla fine del libro, con quanto beneficio per la cultura, è facile immaginarlo!

Ed il cav. Zucconi ha concluso:

— A parte gli atti vandalici compiuti dagli studenti a Napoli, a Bologna e a Roma, io benedico l'agitazione studentesca che ha fatto sì che il pubblico e le autorità si occupassero di questa disprezzatissima industria libraria, la sola rovinata dalla guerra. Sono più di sei anni che gli editori strillano e protestano e le autorità mai si sono occupate di loro: le autorità hanno permesso che i cartai si arricchissero, che, le loro aziende dessero dividendi favolosi, che gli editori pagassero tasse inique per compensare il Governo del prezzo della carta dei giornali. Quando gli editori protestavano per le onerosissime tariffe postali erano ricevuti con un sorrisetto ironico ed erano contentati colle belle parole.

Ora, la crisi è giunta dove è giunta e vedremo se finalmente si penserà a fare rivivere una industria indispensabile alla cultura ed alla educazione del popolo.

La fine dell'agitazione studentesca

Una Commissione di studenti, composta dal dott. Maso, Biagio Solis, Mordini e Cibrario, è stata ricevuta stamane dal Procuratore del Re presso il quale ha perorato la causa degli studenti arrestati per i noti tumulti dei giorni scorsi. Di tutti gli arresti eseguiti pare che soltanto quattro ne saranno mantenuti e saranno quanto prima rilasciati in libertà provvisoria, cioè appena perverranno i certificati penali richiesti telegraficamente ai loro paesi d'origine.

Probabilmente in serata il Consiglio accademico deciderà per lunedì prossimo la riapertura dell'Università.

Lo scandalo del pecorino

Cominciamo l'udienza di stamane con l'interrogatorio di Elia Bertelli, Consigliere Delegato della Società Romana del Pecorino.

Il Presidente — secondo il solito — con grande chiarezza contesta le imputazioni ed il cav. Bertelli risponde di non avere mai acquistato o venduto formaggio a prezzo superiore al calmiere.

Presidente. Nei vostri interrogatorii dinanzi al giudice istruttore avete ammesso di aver venduto qualche volta a prezzo superiore al calmiere?

Bertelli. Abbiamo fatto nè più nè meno di quello che fecero le altre Ditte. Riguardo all'accaparramento del latte in Sardegna il Bertelli dice che la sua Società ha agito subendo la concorrenza degli altri produttori.

Presidente. E i quattro milioni di utili che si riscontrano come previsti, come li spiega?

— Li spiego con la libertà del commercio.

Il Presidente legge gli interrogatorii scritti dell'imputato dai quali risulta — come abbiamo detto — la confessione del Bertelli di avere acquistato formaggio e latte a prezzo superiore al calmiere.

Presidente. In casa del rag. Gatti si trovarono altri bilanci con utili mascherati.

— Non mi sono mai interessato della complicazione dei bilanci: quindi non potrei dare alcuna risposta precisa.

Avv. Falcone (P. C.). Ma il Bertelli fa il banchiere e quindi deve intendersi di bilanci.

— Io sono interessato nel Banco Bertelli, che è diretto ed amministrato dai miei fratelli.

Avv. Falcone (P. C.). Per gli anni 1919 e 1920 ella fece dichiarazioni negative all'agente delle imposte per i sopraprofitti di guerra?

— So che la Società ha pagato altri due milioni di soprapprofitti.

Avv. Falcone. Sì, è vero, ma per gli esercizi precedenti non per quelli del 1919 e 1920.

Da altre domande del rappresentante della P. C. si apprende che la Società romana mandava in Sardegna pecorino romano ed importava pecorino sardo che vendeva a prezzo superiore al calmiere.

L'imputato smentisce questi fatti.

Dopo la lettura di varie lettere del rag. Gatti che confermano l'accaparramento del formaggio, si passa all'interrogatorio del comm. *Castelli*.

Presidente. Ella si trova in cattive condizioni di salute.

— Sì, ed ho una confusione in testa che nulla ricordo.

Presidente. Si rimette quindi agli interrogatori scritti e alle dichiarazioni fatte testè dal cav. Bertelli?

Avv. d'Angelantonio. Non per ragione di pietà, nè per attenuare la severità dell'indagine nei riguardi del comm. Castelli, ma per una dolorosa verità, di cui fa fede anche un certificato dell'illustre prof. de Sanctis, debbo far presente al Tribunale che il Castelli non è in grado di subire un interrogatorio, dato il suo stato di alterazione mentale.

Consenta, dunque, il Presidente che il Castelli si rimetta senz'altro ai suoi interrogatori.

Il Presidente legge infatti gli interrogatori.

Sale sulla pedana l'imputato Tito Caruccì il quale deve rispondere di violazione al calmiere e di corruzione.

Presidente. Che cosa può dire a sua discolpa?

— Non intendo dare spiegazioni e mi rimetto ai miei interrogatorii scritti.

Ed il Presidente legge gli interrogatorii.

Dopo altre contestazioni l'udienza è tolta e il seguito a lunedì alle 9.

Meritata onorificenza

Con recente R. D. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il Dottor Riccardo Galeazzi, Direttore dell'Istituto Oftalmico, Fiduciario dell'Amministrazione Poste e Telegrafi, Consulente oculista nelle Paliambulanze Provinciali e in molti altri Istituti di Beneficenza in Roma. Vive congratulazioni.

Per la Santa Casa di Loreto.

Nel breve articolo di Ottorino Montenovesi, pubblicato da noi l'altro giorno sul valore delle reliquie, per errore tipografico, parlandosi della chiesa di S. Agostino a Grottammare, è stato stampato Grottaferrata.

Le Lavanderie e Stirerie meccaniche per l'economia domestica

Avemmo già occasione di occuparci di questa nuova industria sorta a Roma da poco tempo e di rilevarne i vantaggi da essa portati all'interessante problema famigliare della lavatura e stiratura della biancheria.

Il riconoscimento della sua grande utilità ha reso insufficiente l'attuale stabilimento di via Scaccia tanto che per soddisfare le esigenze della clientela si è intesa la necessità di aprirne parecchi nelle diverse zone di Roma.

Uno ne sta sorgendo, sulla proprietà della stessa Società, con criteri molto vasti e per produzione molto grandiosa, a via S. Maura (quartiere Trionfale e prestissimo sarà nella sua maggiore efficiente attività.

La perfezione e la genialità del macchinario della Fabbrica E. Meyer di Bamberg, introdotto in Italia dalle Lavanderie e Stirerie Meccaniche (con sede sociale Largo Impresa, 4) di cui hanno la rappresentanza generale anche per le Colonie, ha trionfato superbamente.

In Italia, infatti, si fondono con lo stesso intento e con il medesimo macchinario, parecchie industrie delle quali alcune già funzionano.

La Società « Lavanderie e Stirerie Meccaniche », che sta eseguendo in Italia importanti impianti, fornisce ogni genere di macchinario allo scopo adatto: macchine complete, separate, perfette e sorprendentemente economiche. Questa delle lavanderie e stirerie meccaniche è quindi una nuova industria, sorta in Roma con concetti decisamente moderni e pratici, che avrà un avvenire sicuro sia per le sue finalità dal lato della economia domestica, sia per l'autorità del Comitato a cui è affidato l'indirizzo e che è presieduto dal senatore conte Federico Bettoni.

Il Grand'Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort. Ha un ottimo ristorante. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Tossi ostinate

Il *Creosomentol Simonetti* è efficacissimo nella cura delle varie affezioni dell'albero respiratorio, come ne fanno fede moltissimi attestati di illustri Medici. — Il *comm. prof. Carlo Fedeli*, della R. Università di Pisa, così scrisse:

« Dal *Creosomentol Simonetti* ho ottenuto ottimi risultati in vari casi di bronchiti croniche e broncoalveoliti croniche. Quindi io debbo raccomandare come uno dei migliori preparati di queste categorie. »

F.to: *Prof. Carlo Fedeli.*

Trovasi presso i principali grossisti e farmacisti. Deposito generale: *Farmacia Giannecchini*, Lucca.

Il monumento Cataldi

Ieri il Ministro della P. I. ha riunito il Consiglio Superiore per le B. A. perchè si pronunziasse in proposito alla collocazione del monumento di Amleto Cataldi nel cortile della Sapienza. I componenti di tale Consiglio, recatisi sul posto e presa visione del monumento, hanno espresso il giudizio favorevole all'opera d'arte e alla collocazione là dove trovasi attualmente.

Tale giudizio viene a ratificare voti e ordini del giorno egualmente favorevoli di sodalizi artistici e studenteschi precedentemente pronunziati e chiude definitivamente ogni discussione.

Ottime occasioni

Tutti coloro che debbono fare acquisti in confezioni da uomo, signora e ragazzi si rechino prima di ogni altra cosa a fare una visita ai grandi magazzini del *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, 115 a 119, presso piazza Venezia, ove trovansi esposte le più eleganti e ultime creazioni della stagione. Vi è anche un vasto assortimento in maglieria e lingerie; in pelliccie da uomo; pellicciotti per sport, viaggio e *chauffeur;* stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie, a prezzi convenienti sotto tutti i rapporti.

Motociclette Indian

Le richieste sempre in aumento di queste eccellenti motociclette indicano la loro superiorità. Rivolgersi all'Agenzia in via Carducci, 1, Roma.

Compro Gioie

Oro, a prezzi insuperabili da qualsiasi altra offerta. — Vicolo del Collegio Capranica, n. 4 p.p. — « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* ».

Pura scienza

Con quanta maggiore felicità si vivrebbe se si ricercasse nel passato l'influenza astrale. Ciò è possibile solo consultando **Miarka** che con la Sua pura scienza, nulla ha di simile a tutti i ciurmatori che della chiromanzia fanno commercio. Corso Umberto I, 161, p. 2 (dalle 15 alle 20). On parle français.

L'amaro CORA

Non v'è buongustaio che non preferisca al *dessert* questo prelibato prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

Un quarto d'ora di spavento durante una scena cinematografica

Durante una scena cinematografica nel teatro di posa della *Flegrea film*, un leone, adombrato alla vista di un attore che indossava una pelle di capra, si è lanciato contro venti persone destando vivissimo spavento.

Il teatro di posa preparato per la scena del leone era diviso da tramezzi; alla porta che divideva la scena del leone da quella degli attori stava il direttore di scena avv. Mario Gargiulo, e presso la porta l'attore vestito di pelle di capra. Il leone ad un tratto spiccò un salto verso la porta e con forza formidabile staccò la serratura; allora il direttore, con vero coraggio, cercò di spingere la porta verso il leone, il quale però riuscì ad aprirla. Dall'altra parte si trovavano la prima attrice Tina Xeo, il primo attore Mario Guaraich, l'attore Truscia Delni ed oltre una ventina di attori, i quali tutti furono invasi da un panico indescrivibile.

La scena durò qualche minuto, finchè l'avv. Gargiulo, con coraggio non comune, spinse entro il cancello la belva inferocita, la quale non seguiva più neanche i comandi della domatrice mad. Lablanchi; e così fu scongiurata una vera tragedia.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

La "Pozione antimalarica Muzio,,

è di azione pronta, certa e costante contro la malaria. Concessionaria esclusiva la Casa «*Dido*» di Roma, Via Crociferi, 44.

L'Associazione « Ardea ». — Domenica mattina il *prof. comm.* Primo Acciaresi illustrerà il Monumento a Vittorio Emanuele II. Il cav. Pompeo Bettini parlerà dell'Arx Capitolina e di Giunone Moneta. Convegno alle ore 10 alla scalea del Monumento. Alle 15, in piazza d'Italia, il socio Augusto Sterlini, parlerà dell'insigne acquafortista incisore trasteverino Bartolomeo Pinelli.

A Roma gli Alberghi riuniti Francia-Minerva-Cavour

degli eredi di B. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di conversazione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Il prof. comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato intieramente libero. Cure, otturazioni — Riceve 9-13 e 15-19 via della Vite (Telef. 30-35).

FABBRICA ITALIANA Lampade Elettriche "Helios,,

Questa importante Fabbrica fornisce listino a richiesta e vende all'ingrosso e al dettaglio. Via Plinio 48, Roma. Tel. 21.716.

Istituto Cooperative per le case dei lavoratori del porto di Civitavecchia.

E' aperto un concorso da oggi a tutto il 30 aprile 1921 per un progetto di abitazioni di carattere popolare da erigersi in Civitavecchia per i lavoratori del porto. Le norme per il concorso possono aversi presso la sede della Cooperativa Lavoratori del Porto di Civitavecchia.

Civitavecchia, 22 febbraio, 1921.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione: Gagliardi Ettore.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

Ufficiali, Marescialli, Governativi, Comunali, Maestri, tratta l'*Istituto Credito Impiegati*, S. Silvestro 81, Roma. Ottime condizioni, anticipi, chiedere preventivi.

Per la crisi degli alloggi
Appartamenti abitabili entro il prossimo estate

Se tutti avessero fatto così! ho dovuto esclamare dopo una visita ad un grande fabbricato quasi ultimato, sito in via Germanico (Prati di Castello).

Se tutti avessero fatto così, come la Società Italiana per Imprese Edilizie, che ha sede in Via del Clementino N. 94, ha fatto, oggi la gravissima crisi degli alloggi, che esaspera migliaia di famiglie, sarebbe di certo prossima alla sua soluzione.

Questa Società, costituitasi nel Settembre del 1919, nel breve volgere di poco più di un anno — senza attendere le tanto strombazzate agevolazioni che le autorità promettono e purtroppo non mantengono — ha saputo costruire un grandioso edificio in Via Germanico, capace di alloggiare, entro la prossima primavera, ben 38 famiglie, in altrettanti comodi e moderni appartamenti.

Visitando lo stabile, ove ferve l'opera di numerosi operai, son rimasto veramente ammirato!

La solidità della costruzione, la elegante architettura, opera dell'insigne architetto Marcello Piacentini, la disposizione degli ambienti, le comodità (bagno, water armadi a muro, camerini, dispense, loggette coperte, terrazzini, ascensori), le rifiniture (soffitti a stucchi, pavimenti di marmette, pareti a smalto, infissi ben rifiniti e di buon legname, ecc.) meritano alla coraggiosa Impresa una vera e sincera lode.

Assunte informazioni sulla destinazione dello stabile, ho appreso che la Società ha già con successo iniziato la vendita degli appartamenti e a prezzi e condizioni che potrei dire veramente eccezionali.

I prezzi infatti vanno dalle L. 6000 alle L. 16.000 ad ambiente.

Come si vede, è un vero *record* di buon mercato di questi tempi, ed io avevo ragione di esclamare che se tutti avessero fatto così la crisi delle abitazioni sarebbe in breve molto ben risolta.

I senza-tetto cerchino ora di battere un *record* di velocità per recarsi in Via del Clementino 94 presso la Sede della Società, ad ottenere le prenotazioni.

La Ditta ANNA ALTERIO

di *Napoli*, con sede in via dei Mille 40, avverte la sua Clientela che farà l'esposizione di un ricco assortimento di Cappelli per signora, i giorni 22, 23, 24 marzo all'*Hotel Royal*.

CARBONCINI e C°.

la rinomata Casa di Bologna, sarà al Grand Hotel nei giorni 28 febbraio e 1, 2, 3 marzo, con le ultime novità.

GIOIE ACQUISTA

anche pignorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa via Condotti 42 int. 3 (Largo Goldoni, casa propria).

Cav. Dott. RICCARDO GALEAZZI

specialista per le malattie degli occhi e difetti di vista: riceve per consultazioni esami di vista e operazioni ogni giorno in via Manin 58 dalle 2 alle 4 pom. e la sera alle 8 tel. [illegible]

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di cambio e di Borsa, e tutti i servizi di Banca.

Attraverso i Rioni

Un salto nel Tevere. — Oggi alle ore 16 certa Luisa Lucchetti, di anni 24, abitante in Piazza Piscinula 9, per dispiaceri di famiglia si gettava nel Tevere da Ponte Cavour.

Tratta in salvo dai barcaiuoli Lucarini e Leandri, essa è stata accompagnata da due guardie regie all'ospedale di S. Giacomo dove è stata trattenuta in osservazione.

Grave caduta di una bambina. — La bambina Luigia Cicerchia, di Cesare, di 20 mesi, arrampicatasi alla finestra della propria abitazione in Via dei Sardi 32, piano terzo, è caduta riportando lesioni gravissime per le quali è stata giudicata al Policlinico in pericolo di vita.

Il ristoratore dei capelli

dei chimici dottori *A. e E. Culolo* è veramente da raccomandarsi per il precoce imbianchimento dei capelli.

Questo nuovissimo prodotto è innocuo, perchè privo di qualsiasi sostanza nociva ridona a poco a poco in modo invisibile il naturale colore.

Il prezzo è di L. 9.80, per posta anticipate L. 10. Si richieda alla *Farmochimica Culolo-Ciaburri*, Stabilimenti chimici-farmaceutici, Piazza Carlo III - NAPOLI.

MASETTI-FEDI Gioielliero

Splendida è l'*argenteria* di questa primaria Casa (*Roma*, Corso Umberto n. 157, telefono 10-627; *Parigi*, Rue de la Pépinière, 35).

Automobili Ford

Queste ottime macchine sono ricercatissime sul mercato per la loro eleganza e solidità. Rivolgersi all'Agenzia in via Carducci, 1 — Roma.

Articoli sanitari

lavandini, water-closets di prima scelta a prezzi moderatissimi, si trovano in ricco assortimento presso i Magazzini Bianchelli al Corso Umberto I.

Le corse ai Parioli

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Premio Scuderie: LAMIO.

Premio Jockey Club: SIGDOR, Florinda.

Premio Catenbo: PURLEY, Rumianca, Fuciliere.

Premio Ombrone: SCUD. CELLA, Peti, Rayko.

Premio Munic. di Roma: R. PADANA, Ad me.

Premio Vicovaro: LANCINO, Falerina, Orombello.

Premio Tusculo: SCUD. CELLA, Manica.

Dinnanzi ad un pubblico numerosissimo ebbero luogo ieri le attesissime premières

al CINEMA MODERNO

del grandioso cinedramma sociale di RINDI:

I FIGLI DI NESSUNO

Questo mirabile lavoro della LOMBARDO FILM, squisitamente interpretato da **LEDA GYS** riportò il più completo successo. — OGGI PRIME REPLICHE.

Questioni di lavoro e di emigrazione

Un trattato di legislazione americana

La legislazione americana — e alludiamo a quella degli Stati-Uniti — non è ancora nel nostro Paese largamente e sufficientemente penetrata, neanche come concetto generico. Di essa si ha una nozione astratta che alle volte pregiudica e altera la portata effettiva delle leggi americane al punto da ingrandire o rimpicciolire alla comprensione dell'emigrante italiano i loro pregi e i loro difetti. Una simile constatazione deve farci logicamente apprezzare e custodire il recente *Trattato elementare di legislazione americana*, compilato da un giovane Console italiano, Paulo G. Brenna, (Bemporad - Editore - Firenze) il quale, nella sua lunga dimora nel Nord-America, ha vigilato con animo e propositi italiani, sui nostri emigranti, senza trascurare quegli elementi di vita che sono la base per una concreta e definitiva conoscenza di un paese che accoglie le più capaci e le più numerose energie italiane.

Il Brenna, attualmente R. Console generale d'Italia ad Epernay, non è alla prima opera del genere. Una sua pubblicazione sulla *Emigrazione italiana nel periodo antebellico*, ci additò questo volenteroso e dotto funzionario che onora il Corpo consolare italiano, dandoci, altresì, modo di conoscere l'ingranaggio della immigrazione italiana e i pericoli da scongiurare al rinnovarsi del salasso demografico. Non abbiamo elementi per dimostrare la benefica utilità pratica provocata in seno al nostro Commissariato dell'Emigrazione dallo studio del Brenna, ma possiamo *a priori* ritenere che la onesta fatica non è riuscita infruttuosa. Vi sono qua e là dei sintomi confortanti, i quali affermano che i competenti si sono valsi del lavoro in questione per un doveroso richiamo alle più severe osservanze verso il *domani* dell'emigrante che abbraccia ciecamente e, spesso con entusiasmo, l'*ignoto*.

A completare il suo tenace apostolato a vantaggio dei nostri connazionali in cerca di migliori condizioni di vita, il Brenna pubblica oggi questo poderoso trattato di legislazione, frutto di ponderate ricerche e di precise chiarificazioni. Il volume di grossa mole impone una esposizione abbastanza diffusa e spiegativa, ma che esorbita dalle limitate condizioni di spazio di un quotidiano. Daremo dunque ai lettori — e possibilmente con rapida sintesi — quelle nozioni di legislazione americana che sembrano avere una importanza e uno interesse più immediato e racchiudere, al tempo istesso, la *figura* giuridica dell'italiano all'estero.

E di capitale importanza — poichè di esso sono parte integrante i problemi maggiori e minori — ci sembrano le questioni inerenti al diritto del lavoro e al minimo dei salari.

Il diritto del lavoro è forse il più moderno. Varie circostanze sociologiche e storiche, contribuirono a renderlo negli Stati Uniti, anche più moderno e recente che nei paesi d'Europa.

La base giuridica delle leggi di lavoro emana nella legislazione americana, da quattro parti fondamentali: *Il potere esecutivo; il potere giudiziario; il potere legislativo; l'amministrazione.* Questi pubblici poteri hanno tutti la loro funzione corrispondente nella legislazione operaia, cioè: l'esecuzione, l'interpretazione, la discrezionalità e l'investigazione.

Il potere esecutivo è chiamato a *enforce*, o a porre forzosamente in esecuzione la legge, il potere legislativo ne pone le basi, il potere giudiziario i limiti e l'amministrativo con le sue investigazioni ne scopre le fonti e ne indica l'orientamento.

Nei tempi primordiali della legislazione, prevaleva il lavoro servile. Una forma speciale americana di servitù era il *peonage*, forma di origine ispanica. Il *peone* non è precisamente uno schiavo o un servo della plebe, ma un operaio godente di così basso salario, da cadere forzosamente in debito verso il padrone.

Una forma di contratto pure speciale americana e più interessante per noi italiani, era il *contract labor* o *padrone system*. Esso consisteva nell'ingaggio fatto di una comitiva di lavoratori prevalentemente italiani, slavi o cinesi. I contraenti si obbligavano a servire un dato padrone per un dato numero di anni. Il padrone si assumeva le spese di trasporto e conservava un diritto parziale o totale sui proventi del lavoro medesimo. La legge che abrogò l'arresto per debiti però rese prive di sanzione questo contratto. In seguito all'abolizione dell'arresto per debiti, altre disposizioni legislative furon prese per la protezione del lavoro, come quella della esenzione dei salari.

Nella libera cedibilità dei salari è stata poi introdotta un'altra limitazione, cioè quella della così detta *assignement of unearned wages*, o cessione di salari non ancora guadagnati o futuri. Alcuni Stati, come l'Indiana, la proibiscono assolutamente, altri la limitano, come la Georgia e il Massachusetts.

Circa il minimo dei salari, la protezione legale è sorta assai tardi nella storia del diritto del lavoro americano. Il Parlamento inglese approvava nel 1909 l'istituzione di un Ufficio per elevare i livelli dei salari delle industrie godenti di un salario sproporzionatamente minore in paragone delle altre industrie. Negli Stati Uniti i primi provvedimenti del genere furono presi per gli impieghi municipali, e contemporaneamente a quelli inglesi. La prima legge statale fu quella del Massachusset, nel 1909. Nel 1915 già otto Stati avevano seguito l'esempio, emanando una legge per proteggere il tenor di vita americano che permettesse all'operaio di non deperire e di educare decentemente i propri figli, e precisamente gli Stati di California, Colorado, Minnesota, Nebraska, Oregon, Utah, Washington, Wisconsin.

« La difficoltà in questo genere di leggi, è il fissare lo *standard* e il livello della paga all'operaio, messo in rapporto ad altri elementi economici e sopra tutto al reddito dell'industria, al costo della vita ecc. »

Le Commissioni industriali del Massachussets e del Washington, nel fissare il limite minimo dei salari, hanno tenuto conto delle perdite eventuali causate dai periodi presumibili nei quali l'operaio non lavora, che sono accidentali in alcune professioni e normali in altre. Vi sono due tipi di leggi concernenti il salario minimo: quelle che senz'altro specificano il limite e quelle che lasciano alle Commissioni industriali una certa latitudine per fissare il salario minimo caso per caso, nelle varie industrie. Le leggi del primo tipo si trovano solo in Arkansas e Utah. Le altre leggi americane si attengono al secondo tipo.

Con questo trattato di diritto americano l'emigrante è al caso di conoscere il congegno amministrativo, giudiziario, industriale e commerciale, che forma l'aggregato sociale del paese in cui egli si reca. Le basi della legislazione americana sono profondamente diverse, da quelle della nostra legislazione italo-francese. Le legislazioni delle nazioni sorelle si basano sul Codice napoleonico, che dette primieramente origine agli attuali Codici italiano e francese. La legislazione americana invece si basa in parte sugli antichi principi del diritto comune inglese, che era un amalgama di diritto romano e sassone, in parte sul nuovo diritto costituzionale originato da quel « mirabile strumento che è la Costituzione del 1778, ed in parte sugli Statuti, che sono appunto gli atti imperativi emanati dalla sovranità, così come venne raffigurata nell'atto fondamentale del 1778, che dette vita all'attuale e potente Confederazione transatlantica ».

Tale sistema appunto spiega e divulga il denso e chiaro trattato di Paulo G. Brenna.

Francesco Geraci.

Verso il ritorno alla calma a Bari

La fine dello sciopero generale

BARI, 26. — Continua a Bari lo sciopero, ma non completamente, e in alcune fabbriche è stato ripreso il lavoro. L'energia elettrica e quindi il servizio di illuminazione e quello tranviario sono stati riattivati. Per il caso che gli elettricisti volessero riprendere lo sciopero, sono pronte squadre di elettricisti borghesi e militari per sostituire gli scioperanti. Altre squadre, organizzate in prefettura ed in municipio stanno provvedendo allo spazzamento, perchè gli spazzini sono ancora in sciopero.

Stamani è giunto da Roma l'on. Vella il quale, dopo essere stato alla Camera del lavoro, ha avuto una lunga conferenza col prefetto comm. De Fabritiis. E' stata decisa la cessazione dello sciopero in tutta la provincia da stasera alla mezzanotte.

Un telegramma-circolare della Camera del lavoro comunica la decisione improvvisa, avvertendo di tenersi pronti per una eventuale ripresa. A Bari il lavoro viene ripreso. Al porto da questa mane, funzionano tutti i servizi e il movimento dei piroscafi si svolge regolarmente e regolarmente.

I tragici fatti di Conversano

Intanto le notizie che giungono dalla provincia sono sempre molto gravi. A Minervino, Terlizzi, Conversano e Bisceglie si sono verificati fatti di sangue e incidenti dolorosi. A Minervino il giovane fascista Di Stasi Nicola veniva proditoriamente colpito alle spalle di pugnale mentre rincasava. E non è stato possibile ancora identificare il feritore. Le solite bande socialiste continuano a battere la campagna ove vanno incendiando numerose masserie.

Giungono poi da Conversano particolari gravissimi sui fatti svoltisi colà. Fin dall'altro ieri era stato proclamato lo sciopero generale di protesta contro i fatti di Bari, di Spinazzola e di Minervino. I fascisti del paese erano in agitazione, ma nessun conflitto era avvenuto.

Ieri però, dovendo arrivare un rinforzo di carabinieri richiesti dalle Autorità del luogo, i fascisti si recavano alla stazione ferroviaria per ricevere i militi e imporre insieme con loro la cessazione dello sciopero. Ma contrariamente a quanto si sperava i carabinieri non giunsero. I fascisti allora lasciarono la stazione e al loro ritorno in paese si scontrarono coi socialisti.

Ne nasceva un tafferuglio che presto assumeva un carattere violentissimo. Furono esplosi numerosi colpi di rivoltella e furono lanciate tre bombe a mano. I feriti sembra siano dieci di cui tre trovansi in grave stato.

Il tenente di fanteria Calcaterra, addetto alla requisizione dei cereali, ferito di pugnale, trovasi in imminente pericolo di vita. Il conflitto si protrasse parecchio tempo. Adesso il paese è in lutto e la costernazione è in tutti gli animi.

Anche a Corato continua lo sciopero. La città è al buio.

A Trani solo per l'energia del commissario di P. S. è stato evitato uno sciopero che anche là si voleva organizzare.

Vennero infatti arrestate ventidue persone appartenenti alle squadre socialiste che pretendevano di far sospendere il lavoro, e denunciate per attentato alla libertà del lavoro. Questo atto energico è valso a far desistere da inopportuni propositi.

I disordini di Cerignola

Il sindaco socialista arrestato

FOGGIA, 26. — Ieri sera a ora tarda si era diffusa la voce di gravi disordini che sarebbero accaduti a Cerignola. Ecco la versione ufficiale che dei fatti si è potuto avere stamane:

Ieri a Cerignola fu proclamato lo sciopero generale di protesta per i conflitti di Bari e Minervino. Sin dalla mattina, squadre di contadini perlustravano le vie campestri per evitare che i lavoratori si recassero nelle varie aziende. Vi furono atti di violenza nella persona di qualche proprietario uno dei quali, tal Carro Nunzio, fu ferito. Parecchi contadini furono arrestati in campagna perchè trovati in possesso di armi; ed altri armati di fucile furono arrestati in città presso la Camera del lavoro.

Mentre in città si operavano tali arresti, una folla di contadini sparò contro i carabinieri per far rilasciare i detenuti. I carabinieri risposero al fuoco con i moschetti senza peraltro che si avesse a deplorare alcuna vittima. Intanto, mentre un forte numero di sovversivi si trovava asserragliato al Municipio e precisamente nel sottostante ufficio telegrafico, una colonna di fascisti transitava dinanzi al Comune. Allora i sovversivi dalle finestre spararono sul corteo dei fascisti ferendone due e uccidendo la guardia municipale Leone Salvatore che dicono, si trovasse nel corteo fascista.

Tale la versione ufficiale dei fatti di ieri. Si apprende all'ultim'ora che, per questi fatti, sono stati arrestati il Sindaco avvocato Salminci e vari assessori di parte socialista.

Un assessore a Modena bastonato dai fascisti.

MODENA, 26. — Un rumoroso episodio si è svolto nel pomeriggio di ieri presso via San Carlo dove alcuni fascisti incontrato l'avv. Colli Luigi, assessore comunale, inscenavano contro di lui una violenta dimostrazione. Malgrado il pronto intervento di guardie e carabinieri, un fascista riusciva a colpire l'avv. Colli con una bastonata al capo. Sono stati stesi i cordoni e finalmente l'avv. Colli poteva riparare in una casa vicina, di proprietà del commerciante sig. Modena, e sottrarsi così alla dimostrazione che tuttavia continuava ancora per un pezzo con grida e urli.

Il Centenario di Dante in Francia

PARIGI, febbraio.

Nei circoli italiani di Parigi si studiano e si discutono i mezzi più degni per commemorare il sesto centenario della morte di Dante. I progetti sono numerosi. Dalle polemiche sorte sui periodici della Colonia è evidente che in seno a questa molte energie stanno per manifestarsi nel modo più efficace se non più concorde.

Intanto la prima iniziativa della celebrazione dantesca è stata presa dal rappresentante dell'Opera Bonomelli, il quale ha pregato padre Semeria di venire a tenere due conferenze commemorative a beneficio degli orfani della guerra. L'illustre oratore ha accolto l'invito col suo consueto generoso ardore: infatti sotto la presidenza d'onore dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice d'Italia, Padre Semeria parlerà il 5 e il 7 marzo rispettivamente de « *la patria, i partiti e l'umanità in Dante* » e de « *l'idea della Civiltà di Dante* ».

Un altro bel programma è quello che si è proposto di svolgere Ricciotto Canudo, vice presidente dell'Unione delle Razze Mediterranee d'Europa, d'America, d'Asia e d'Africa (U. R. M. E. A.). Il Comitato di tale Unione ha lasciato che il Canudo prepari la celebrazione di Dante nel modo più solenne, ed ecco ciò che l'egregio letterato sta organizzando: una prima commemorazione ufficiale alla Sorbona; una successiva commemorazione, che abbia un carattere popolare da tenersi nelle Arene di Lutezia ove verranno rappresentati due Misteri medioevali o recitati versi di Dante; una o forse due riunioni molto più ristrette delle precedenti e riservate ad un pubblico d'intellettuali, nelle quali verrà letta la *Vita Nuova*, verranno detti alcuni canti della *Divina Commedia* e sarà eseguito un concerto di musica antica. Ricciotto Canudo, che ebbe a Parigi e a Bruselles una cattedra dantesca, non potrà che dare un carattere di alta nobiltà a tali cerimonia commemorative.

Le iniziative francesi per celebrare il centenario di Dante sono numerose e tutte meritevoli della nostra attenzione. Un *Comitato francese cattolico* per la celebrazione del sesto centenario dantesco, di cui il defunto cardinale Amette aveva assunta la presidenza, ha intrapresa la pubblicazione di un bollettino del Giubileo che vedrà la luce trimestralmente fino al 1922. Nel suo primo numero si trovano fra l'altro un dotto articolo di Henry Cochin sulla « Gloria di Dante Alighieri » ed una cronaca del Masseron dalla quale si apprende che il Bollettino sta per pubblicare scritti di Paul Claudel e di Francis Gammes.

Altri Comitati francesi annunziano conferenze su Dante sia nell'Università di Parigi che in quelle di Lione e di Lilla. Nella primavera prossima sarà tenuta una solenne cerimonia nell'antica chiesa di San Severino, ed un'altra si svolgerà a Nôtre Dame de Provence sotto il patronato dei Felibri.

Un altro Ente che sta preparando una solenne celebrazione dantesca è l'*Union Intellectuelle Franco-italienne*, che fra l'altro, affiderà la recitazione di vari canti della *Divina Commedia* al prof. Romanelli, l'illustre conferenziere che, per invito del direttore dei Musei, tenne sei mesi scorsi varie ed interessantissime conferenze in italiano nelle sale del Louvre.

Sarti.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima - Capitale sociale L. 3,750,000

Sede Centrale - ROMA, Via Casilina, 73 - Stabilimento proprio

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 25 Febbraio 1921

Il 25 corrente ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società: *Istituto Nazionale Medico Farmacologico*.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Vi presentiamo per l'approvazione il quindicesimo bilancio sociale chiuso il 31 dicembre 1920.

L'anno testè decorso fu grave per tutte le industrie, ciò nonostante la nostra Società ha saputo procedere regolarmente, intensificando il suo lavoro, mano mano che questo diventava più difficile, superando gli ostacoli che si presentavano da ogni parte.

La nostra produzione supera quella dello scorso anno di circa il 40 per cento.

Noi abbiamo intensificato la nostra esportazione all'Estero; alle nostre filiali e rappresentanze dell'America del sud e della Spagna, abbiamo aggiunto quelle della Francia, della Grecia, della Turchia, nonchè della Tunisia e della Libia.

Possiamo dire con vera soddisfazione che i nostri prodotti sono, non solo conosciuti, ma diffusi in tutto il mondo civile.

Questo grande aumento della nostra cifra d'affari e l'aumento delle tasse dovute ai sopraprofitti di guerra, ha richiesto necessariamente un aumento del nostro capitale circolante al quale abbiamo temporaneamente provveduto a mitissime condizioni presso un forte Istituto di Credito.

Ora, dato il continuo incremento della nostra produzione, l'elevato costo delle materie prime, la necessità di fare acquisti di merce in grande, con immobilizzo di cifre rilevanti del nostro capitale liquido, noi riteniamo necessario di provvedere, come hanno già fatto tutte le altre Società a noi simili, da noi stessi, all'aumento del nostro circolante e per questo proponiamo un aumento di capitale con azioni emesse alla pari, e riservate come altra volta in opzione agli azionisti. Noi siamo certi che il nostro invito verrà bene accolto. L'aumento di capitale deliberato dal nostro Consiglio in data 29 gennaio 1921, venne ad ogni modo interamente garantito dagli amministratori della Vostra Società.

PARTITE DI BILANCIO. — La nostra vendita ha raggiunto la somma di L. 6.801.338,65 di cui L. 6.054.008,95 dovute alla nostra produzione e L. 747.329,70 a bolli tassa sulle nostre specialità.

Non vi sono variazioni degne di nota nelle cifre del macchinari; il mobilio e gli impianti sono sempre portati ad una lira.

In lieve aumento di L. 49.550 gli stabili per ultimazione di costruzioni iniziate durante la guerra.

Sono aumentati i nostri debitori ed il nostro magazzino in conseguenza dell'aumento delle nostre vendite.

Aumentati i nostri creditori per le ragioni più sopra accennate, nonchè il nostro fondo di riserva.

Quest'anno abbiamo già saldato tutti i sopraprofitti di guerra sino a tutto il 1919 nonchè l'imposta per l'aumento verificatosi nel nostro patrimonio sociale a termini delle ultime disposizioni legislative.

Il conto profitti e perdite si chiude con un utile netto di L. 339.759,67 che permette un dividendo di L. 9 per azione, superiore di L. 1,50 a quello dello scorso anno.

Signori Azionisti,

I risultati del Bilancio, data la grande crisi industriale che ha sconvolta tutta la produzione italiana sono stati per noi superiori a quanto potevamo prevedere.

Grandi offerte ci vennero dall'estero, dove la nostra produzione è largamente apprezzata, perchè facessimo anche colà i nostri impianti. Noi non abbiamo accettato ed abbiamo voluto conservare integrale al nostro paese tutta la nostra produzione.

E questo l'abbiamo potuto fare solo per lo zelo instancabile dei nostri impareggiabili impiegati, e per la continuità di lavoro della nostra maestranza malgrado che da ogni parte venissero fatti ad essi continui incitamenti alla diserzione.

Noi vediamo con vera fiducia l'avvenire della nostra Società perchè siamo persuasi che l'industria italiana potrà, in un tempo non lungo, stabilmente assestarsi malgrado le gravi condizioni in cui versa il nostro paese.

Additiamo alla vostra gratitudine l'opera del nostro collegio sindacale che ci fu di guida e controllo nella nostra gestione, cooperando col nostro personale al benessere della nostra Società.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Relazione del Collegio sindacale

Signori Azionisti,

I risultati del bilancio che vi è rassegnato dall'on. Consiglio di Amministrazione furono da noi riscontrati e trovati corrispondenti alle scritturazioni contabili ed in conformità alle verifiche saltuariamente da noi praticate.

Lo svolgimento dato all'azienda, grazie, al vigoroso impulso dei dirigenti, fu da noi attentamente seguito, e sulla proposta che l'on. Consiglio vi sottopone per un nuovo aumento di capitale dobbiamo esprimere il nostro favorevole avviso, per aver rilevato che le cresciute esigenze di lavorazione, il maggior costo delle materie e l'impressionante aumento degli oneri fiscali, quale la tassa sulle specialità, impongono un maggior finanziamento per l'azienda.

Lasciamo a voi di prendere quelle deliberazioni che crederete nel vostro interesse mentre vi segnaliamo che il bilancio merita la vostra approvazione e che l'opera dei vostri dirigenti intelligente e sollecita del miglior bene della società, è davvero degna di essere da voi assecondata.

I Sindaci:
Dott. NICOLA CASTELLINO,
Avv. CIRILLO CERUTTI,
GUIDO SENIGAGLIA.

Bilancio al 31 dicembre 1920

ATTIVO

Banche conto corrente	L.	314.603,09
Cassa	»	65.095,30
Debitori	»	695.855,78
Cambiali attive	»	5.000,—
Stabile e terreni	»	158.812,60
Nuove costruzioni	»	446.275,09
Investimento 3/3 sopraprofitti	»	112.043,21
Spese d'impianto	»	1,—
Macchinario ed attrezzi	»	75.560,30
Mobilio e biblioteca	»	1,—
Titoli industriali	»	30.850,—
Titoli a riporto	»	177.200,30
Titoli del fondo di previdenza	»	90.907,87
Titoli a cauzione (di terzi)	»	10.000,—
Titoli a cauzione (degli Amministratori)	»	300.005,—
Nostri depositi a cauzione	»	24.560,—
Magazzino	»	2.111.408,15
	L.	4.634.796,70

PASSIVO

Capitale sociale (in 30,000 azioni da L. 75)	L.	2.250.000,—
Fondo di riserva	»	380.238,40
Creditori per conto corrente	»	168.451,32
Creditori vari	»	905.466,24
Banche conto titoli a riporto	»	116.897,50
Azionisti conto dividendo 11°, 12°, 13° e 14° esercizio	»	1.582,75
Fondo di previdenza	»	118.023,18
Depositanti cauzione (Amministratori)	»	309.005,—
Depositanti cauzione (terzi)	»	10.000,—
Utili 14° esercizio	»	2.879,70
Utili 15° esercizio	»	339.760,67
	L.	4.634.796,70

Conto profitti e perdite

PERDITE

Spese generali	L.	414.103,28
Imposte e tasse	»	204.870,96
Spese di pubblicità	»	156.800,80
Tasse specialità	»	669.716,30
Abbuoni e sconti	»	182.570,87
Ammortamento macchinario	»	8.500,—
» mobilio	»	4.245,95
Presunto affitto stabile in ammortamento	»	40.000,—
Fondo previdenza	»	20.000,—
Utile netto	»	339.759,67
	L.	2.039.663,73

PROFITTI

Abbuoni e sconti	L.	83.070,90
Utili ricavati dalla fabbricazione e dalla rivendita dei prodotti	»	1.955.593,93
	L.	2.039.663,73

Ripartizione degli utili

Utili netti dell'esercizio	L.	339.759,67
5 % alla riserva	»	16.987,90
10 % al Consiglio	»	33.975,96
5 % a disposizione del Consiglio	»	16.987,98
Residuo utile 14.o esercizio	»	2.879,79
Agli azionisti in ragione di L. 9,00 per ognuna delle N. 30.000 azioni	»	270.000,—
A conto nuovo	L.	4.687,54

Il Presidente: *Don Prospero Colonna* Principe di Sonnino, sen. del Regno.
L'Amministratore Delegato:
Prof. *Cesare Serono*.
I Sindaci: Dott. *Nicola Castellino*; avv. *Cirillo Cerrutti*; *Guido Senigaglia*.

Resoconto dell'Assemblea

Presenti N. 19 azionisti rappresentanti N. 19.557 azioni sulle 30.000 formanti il capitale sociale, si tenne il 25 febbraio 1921, nella sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria per svolgere l'ordine del giorno inserito sulla « Gazzetta Ufficiale » del 9 febbraio 1920.

Assunse la Presidenza il Principe Don Prospero Colonna, il quale diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Seguì la relazione del Collegio sindacale e la lettura del Bilancio.

L'Assemblea approvò all'unanimità, astenuti i Consiglieri di amministrazione, la relazione del Consiglio, quella del Collegio sindacale ed il Bilancio sociale, disponendo che il dividendo sia fissato in L. 9.

L'Assemblea, fissata l'indennità ai sindaci per l'esercizio veniente, passò alla nomina dei sindaci scaduti.

Risultarono eletti a sindaci effettivi e supplenti quelli dell'esercizio precedente.

Esaurito l'ordine del giorno della parte ordinaria, l'Assemblea discusse la parte straordinaria, approvando all'unanimità la modificazione allo Statuto sociale proposta nell'ordine del giorno, di aumentare il capitale sociale da L. 2.250.000 a lire 3.750.000 mediante l'emissione di 20.000 nuove azioni da darsi in opzione agli azionisti. Deliberò infine che il pagamento del dividendo segua a partire dal 4 aprile 1921 e delegò il Consiglio di comunicare agli azionisti le modalità di pagamento per la sottoscrizione delle nuove azioni.

Transatlantica Italiana

Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

s/s Piroscafo *Giuseppe Verdi*, partenza 2 marzo da Genova, 9 da Napoli direttamente per New York;

s/s Piroscafo *Dante Alighieri* partenza 9 Aprile da Genova, 10 da Napoli direttamente per New-York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Piroscafo *Garibaldi*: partenza 12 marzo da Genova per Dakar, Santos e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze per l'anno 1921: 30 Marzo, 15 Maggio, 30 Giugno, 15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per: Barbados, Trinidad, Ciudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Maracaibo, Puerto Colombia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Arica, Mollendo, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Albaro 40 od ai seguenti uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della *Scala* — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via 20 Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 67 e piazza Marina 1-5 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 19.

"Mondial,,

Insurance and Reinsurance Cy

A rogito Notaio Tobia in Napoli si è costituita questa Società di Assicurazioni e Riassicurazioni con il capitale di un milione e mezzo.

La Sede provvisoria è a via Sedile di Porto 18, mentre si approntano i vasti locali nel centro della Città.

Anima di questa nuova Società è il noto e stimato assicuratore Sig. *Dario Nissim* al quale è stata affidata la carica di Amministratore Delegato.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione è il Cav. Avv. Stefano Cione fra i migliori quotati del Foro Napoletano e provetto in diritto marittimo.

Vice Presidente il Sig. Rag. *Mario Nissim* un provetto assicuratore, ed Ispettore Generale il Rag. *Renato Nissim* uno fra i più giovani ma giustamente apprezzato assicuratore marittimo.

Il Consiglio raccoglie quanto di meglio si può desiderare nell'industria, commercio ed assicurazioni, e con questi elementi si può con piena coscienza prevedere essere riservato un brillante avvenire alla nuova Società.

Sotto l'energica e fattiva direzione dei signori *Nissim* la « *Mondial* » conta già quali Agenti nei principali centri marittimi i migliori elementi tecnici del ramo marittimo, ed ha iniziato il lavoro [illegible] gnori *Nissim* [illegible] di relazioni.

La « *Mondial* » ha anche fatto il deposito cauzionale secondo le disposizioni del Ministero Italiano a garenzia degli Assicurati.

Le nostre congratulazioni ed auguri alla « *Mondial* » ed ai componenti l'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Per la difesa dell'industria nazionale

Mentre alla Camera francese si prendono energici provvedimenti di difesa doganale, specialmente di fronte alla schiacciante penetrazione del prodotto industriale tedesco, favorita in modo particolare dalla svalutazione del marco; e mentre il Governo inglese si accinge a proposte di energica difesa doganale che vanno ben oltre al cosidetto *anti-dumping*, per spingersi sino ai divieti di importazione per alcune categorie di fabbricati, in Italia abbiamo una evidente ripresa di tendenza liberista, non solo, ma assistiamo ad alcune manifestazioni e dichiarazione anche ufficiose, che possono tradire una concreta minaccia non solo alla ricostituzione, ma alla vita stessa delle nostre industrie.

Non intendo accennare ai provvedimenti fiscali, della nominatività, del controllo, di inchieste più o meno parlamentari, che a questa attentano. Tralascio anche di insistere qui sulla necessità, che nel momento di generale incertezza di mercati e delle condizioni di produzione, il nostro nuovo regime doganale si assetti nel sistema della doppia tariffa autonoma, che consente di seguire come di necessità le variazioni dei mercati e della produzione; anzi che persistere nello antico sistema dei trattati, non rispondente alle necessità presenti, appunto perchè presupponente una condizione di stabilità negli uni e nell'altra, che oggi non esiste, e che nulla legittima a sperare prontamente ristabilita.

Intendo oggi fissarmi su un caso particolarissimo della nostra politica di importazione, che però sente parecchio di incoscienza politica, se non altro.

Uno dei decisivi fattori di costituzione della nostra industria metallurgica e meccanica nel passato, fu l'aiuto dato alla stessa dall'Amministrazione ferroviaria dello Stato, riservando questa alla nostra siderurgia i propri approvvigionamenti metallici, in aiuto, validamente, a costituirsi e rafforzarsi, in un periodo di estreme difficoltà, che i facili critici, del passato e dell'oggi specialmente, con troppa leggerezza dimenticano.

Così per la industria meccanica delle locomotive, ed elettromeccanica dei locomotori elettrici, nonchè per il materiale rotabile. Dal 1905 al 1915, in rispetto a questo su 300 milioni circa di materiale costruiti, 240 milioni furono riservati alla industria nazionale, che potè così costituirsi così forte da iniziare anche, prima della guerra, una esportazione all'estero. I 60 milioni toccati all'estero riguardano quasi esclusivamente il triennio 1905-1908, iniziale per l'industria, e di più affrettato rinvigorimento del nostro parco ferroviario.

Ricorderò due atti caratteristici e significativi della amministrazione ferroviaria di quei tempi.

Avendo la Ditta Gregorini di Lovere assunto l'iniziativa, ardita in allora, di impiantare in Italia una industria di assi montati per carri e carrozze ferroviarie, subito sorse contro la stessa grave minaccia dall'estero, dalla Germania precisamente. Questa finì per raccogliere in certa guisa sotto il proprio controllo questa nostra nuova attività siderurgica, al suo primo sorgere, imponendo un limite alla nostra produzione nazionale. Se non si finì in peggio ciò fu unicamente dovuto al pronto intervento della Direzione generale delle FF. SS. del tempo, che impose ai costruttori nazionali di materiale ferroviario, l'uso di materiali metallici nazionali.

Eravamo nell'estate 1914. La guerra allora scoppiata fra gli Imperi centrali e Francia-Inghilterra, ancora non toccava direttamente l'Italia. La toccava però indirettamente. La nostra industria era piombata in crisi improvvisa, crisi di produzione, crisi di ordinazioni specialmente. L'industria siderurgica rallentava la propria attività, la produzione della ghisa specialmente appariva minacciata. Eppure il Paese, il Governo, la Nazione si andavano apparecchiando ad una guerra, che appariva sempre più necessaria. A questa l'acciaio era altrettanto necessario quanto gli uomini. «La guerra si vince prima col ferro che coll'oro», ammoniva Macchiavelli, contrariamente all'antico detto di Solone.

Se la visione di questa suprema necessità di una guerra moderna non fu in tutto chiara in altri in quei primi momenti, le fu sin dalle prime avvisaglie di guerra chiarissima però nei dirigenti delle nostre FF. SS. Una ordinazione straordinaria di traversine di acciaio per le nostre ferrovie, che mai occorsero, e che fu poi tramutata in altre forniture per lo Stato, consentirono in quel critico momento alla nostra siderurgia, di sostenere sufficientemente la propria attività, e di non indebolire eccessivamente la propria produzione, proprio nel momento che prudenza di governo e coscienza di cittadino avrebbero consigliato, anzi imposto, tutto l'opposto.

Di fronte a questo atteggiamento sano, logico, nazionale, di ente preveggente, usa a mirare discosto e ad essere *presto in tempo*, il quale faceva delle Ferrovie dello Stato di allora, un organismo, amministrativamente autonomo, ma però intimamente immedesimato colla vita del Paese, e colle necessità di questa vita; vediamo oggi smarrito nella amministrazione stessa il giusto e doveroso concetto di un diretto collegamento fra le necessità, spesso semplice vantaggio, dell'amministrazione ferroviaria, e quelle che sono invece le necessità generali della produzione industriale del Paese, e quindi interesse dell'universale.

L'attuale Direzione generale delle FF. SS. tende a considerare la questione delle proprie ordinazioni, ad esempio di materiale metallico, come un caso di privata e singola amministrazione. Prendere il materiale, anche all'estero, purchè ciò significhi qualche economia nella spesa propria — in tanta allegria di bilancio ferroviario in altri titoli ben altrimenti gravi di spesa — significa, naturalmente, nel momento attuale, nient'altro che far venire il materiale in parola dalla Germania. Poco monta poi se ciò significa la stasi pericolosa, la morte probabile della industria nazionale.

Una recente ordinazione di rotaie fu passata alla nostra industria unicamente per «deliberazione del Consiglio dei Ministri», altrimenti l'ordinazione sarebbe stata data in Germania, perchè questa, nel *momento presente*, offre a 60 centesimi al kg. di meno la rotaia, grazie al basso costo, per lei, del carbone ed alla accentuata svalutazione della sua moneta, anche in confronto della nostra.

Ma tolta alla nostra industria siderurgica, per tale via, una delle sue attività fondamentali, e condottala alla morte, per etisia galoppante, quale sarà poi la situazione del nostro mercato siderurgico, e dell'amministrazione ferroviaria stessa, come acquirente, quando la industria siderurgica germanica, o francese, o franco-germanica che si sia, fatta oramai padrona del campo, e ricondotta la sua valuta al valore normale, detterà legge da noi, essendo libera da ogni freno di concorrenza nazionale? Ciò indipendentemente dal fatto che oltre al problema del costo, vi è in certi momenti soverchiante il problema della effettiva disponibilità del materiale metallico, ad uso ferroviario e ad altri scopi, come quantità.

Questa necessità si fa sentire specialmente in guerra, e i fabbisogni di guerra non si risolvono che per forza propria. Un paese che dipende dagli altri in una qualsiasi di simili necessità non sarà mai un paese politicamente libero. La guerra ultima dovrebbe averci insegnato qualcosa al riguardo.

Verso il 1913 fu costituita dal Governo in allora in carica, presieduto dall'on. Giolitti, una speciale Commissione per gli approvvigionamenti dello Stato. Il concetto costitutivo di questa Commissione era particolarmente felice. Si trattava di coordinare in un unico organismo inter-ministeriale tutte le ordinazioni dello Stato, sì da fare di queste, il mezzo il più efficace possibile di sostegno dello Stato all'industria nazionale, sì da rendere l'opera di detta Commissione elemento propulsore non solo, ma anche, in certa guisa, direttivo, del progressivo sviluppo ed organizzarsi in un sistema sempre più coordinato e razionale delle nostre industrie. In sostanza lo Stato interveniva in tutto ciò per via positiva, a mezzo delle proprie ordinazioni, più che per via di provvedimenti legislativi, spesso artificiosi e semplicemente formali, ancor più spesso forse unicamente ingombranti e passivi.

Il programma era bello, anzi tanto bello, che non ebbe seguito, o per meglio dire non fu tradotto in atto. Nessuno, o ben pochi, dei nostri se ne interessarono. L'unico che a noi risulta se ne fosse interessato, e curasse di informarsi diligentemente della cosa fu... il Console Generale germanico in Roma!

Il dissenso iniziale subito infatti si delineò, fra amministrazione ed amministrazione di Stato; dissenso che doveva minare l'intero istituto. Ognuna di esse voleva e volle, salva la propria autonomia. La Commissione doveva essere costituita presso la Presidenza del Consiglio; riceveva con ciò veste e funzione superiore sui singoli dicasteri, e le singole amministrazioni dello Stato. Andò invece aggregata al Tesoro; divenne così una Commissione di ordinaria amministrazione, e finì per estinguersi di morte naturale. Morì d'inedia.

La Commissione tuttavia prima di morire lasciò il suo testamento. Questo è una interessante relazione, breve, ma succosa, densa di considerazioni ed anche di proposte concrete, del presidente senatore Cassis. La relazione è della fine del 1913, potrebbe però oggi essere, profittevolmente rievocata, specialmente di fronte alle accennate tendenze della amministrazione ferroviaria, ed anche di certi nostri negoziatori di Parigi, che vorrebbero, a quanto si assicura, trasformate le indennità di restituzione e di guerra della Germania, in parte notevole in somministrazioni in natura, anche di prodotti finiti, specialmente materiale metallico per ferrovie, fisso da armamento e di accessori per materiale rotabile.

Personalmente sino dai primi mesi del 1919 ebbi occasione di richiamare l'attenzione dei nostri negoziatori a Parigi sulla difficoltà, anzi sotto certi riguardi impossibilità, della Germania ad assolvere certe enormità di oneri d'indennità. Riassunsi tali considerazioni sulla *Vita Italiana* del 15 marzo di detto anno. La questione è divenuta soltanto ora d'attualità.

Sin d'allora ponevo il quesito se si voleva finire per pagarsi tali indennità in natura e più specialmente in prodotti manufatti. Ciò potrà anche significare un rapido ricostituirsi dell'economia della produzione germanica, e niun dubbio che ciò abbia a giovare anche al ritorno dell'economia generale europea, e quindi pure nostra, alle primitive condizioni normali; senza il che, mai le condizioni di vita, od anche la stessa situazione politica, europea e nostra, si stabilizzeranno veramente. Ma da questo ad uccidere le nostre industrie, per rafforzare le altrui, a farci il «carakiri» per il benessere e la pace altrui, mi sembra correre troppo divario, per non consigliarci a riflettere un po' meglio su casi nostri e anche con un tantino di minor spirito altruistico nell'un riguardo, e di minor spirito egoistico dall'altro, per quanto precisamente relativo agli interessi particolari dell'amministrazione ferroviaria. Questi non possono andare disgiunti nel loro legittimo soddisfarsi, dalle necessità complessive della nostra produzione e non debbono potersi sottrarre dalla necessaria inquadratura d'ogni interesse singolo di amministrazioni statali specialmente, nel quadro generale del nostro problema industriale. Un ritorno all'iniziativa del 1913 sarebbe forse salutare, dando modo di fare dall'ordinazione di Stato, coordinata, una forza veramente ricostitutiva e risanatrice della nostra industria, intesa nel suo complesso nazionale, e con funzione nazionale.

Ing. Pietro Lanino

Il Congresso della Confederazione del Lavoro s'inaugura oggi a Livorno

LIVORNO, 26.

Il Quinto Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, si inizierà oggi alle ore 15 nel regio teatro «Goldoni». Per quanto nessuno possa nascondersi l'importanza di questa grande assise del proletariato, si nota un concorso di congressisti molto minore di quelli verificatosi circa un mese fa, quando convennero a Livorno per il Congresso nazionale i tremila delegati del Partito socialista italiano. Anche gli addobbi dell'ampio teatro livornese appaiono questa volta molto più sobri. Sono scomparsi i tralci di verde ed i trofei di fiori rossi ed a ricordare il precedente Congresso è rimasto soltanto sul telone che serve di sfondo al palcoscenico il ritratto di Carlo Marx con il famoso incitamento: «Proletarii di tutti i paesi, unitevi!» Sul palcoscenico sono pure rimasti i tavoli della presidenza e degli stenografi e la tribuna degli oratori, sotto i quali sono stati collocati i banchi della stampa che per il Congresso socialista erano più comodamente disposti nel capace spazio riservato all'orchestra.

Il piano di battaglia

Il piano di battaglia che si svolgerà durante il Congresso fra unitari e comunisti, appare nelle sue grandi linee definitive fino da queste scaramuccie preliminari. La relazione D'Aragona ormai nota costituirà il piano di difesa degli unitari, i quali si dimostrano sempre più sicuri della vittoria finale. Un atteggiamento aggressivo sarà invece assunto dai comunisti, che nella riunione tenuta ieri sera al «Goldoni» hanno definitivamente concretato la mozione da presentare e da propugnare al Congresso. La mozione considera innanzi tutto i rapporti fra sindacato e partito e quelli fra sindacato ed Internazionale. Prosegue con la premessa che la situazione determinata in tutto il mondo capitalistico dalla guerra non può risolversi che con la lotta rivoluzionaria del proletariato di tutti i paesi contro la borghesia e con il mutamento della struttura e dei metodi di tutti gli organismi sia sindacali che politici che dinanzi ai problemi della guerra e del dopo guerra si sono rivelati inadatti alla lotta per l'emancipazione delle masse degenerando nell'aperta e larvata collaborazione con la classe dominante. Dopo queste premesse si aggiunge che l'unica via capace di condurre all'emancipazione dei lavoratori è quella tracciata dall'internazionale comunista attraverso il rovesciamento violento del potere borghese e la instaurazione della dittatura proletaria nel regime dei Soviety. Secondo la mozione lo strumento principale della lotta proletaria per la realizzazione di questi obiettivi è rappresentato dal Partito Comunista Sezione della III Internazionale e i sindacati operai oggi volti ad una pratica anti-rivoluzionaria dalla politica social-democratica dei dirigenti riformisti e piccoli borghesi possono divenire fattori possenti dell'azione rivoluzionaria con il radicale rinnovamento della loro struttura, funzioni e direttive. Proseguendo, la mozione dice: «La tattica della III Internazionale adottata per conquistare tali obiettivi, esclude e condanna l'uscita delle minoranze rivoluzionarie dalle file dei sindacati diretti dai riformisti, ma prescrive ad esse di lavorare e di lottare nell'interno con la propaganda dei principii comunisti, con la critica incessante dell'opera dei capi, con la organizzazione di una rete di gruppi comunisti nelle aziende e nei sindacati strettamente collegati al partito comunista, allo scopo di conquistare a questo la direzione del movimento sindacale e dell'insieme dell'azione di classe del proletariato».

La mozione propugna poi l'istituzione a fianco dell'Internazionale comunista di Mosca, di una Internazionale dei sindacati rivoluzionari, e a raggiungere tale finalità indica come indispensabile l'uscita della Confederazione sindacale dall'Internazionale gialla di Amsterdam. Dopo essersi scagliata contro i disfattisti della seconda Internazionale, i comunisti concretano nella mozione le seguenti proposte da sottoporsi al Congresso: 1.o Distacco dall'Internazionale sindacale di Amsterdam; 2. rottura del patto di alleanza con il Partito socialista italiano; 3.o adesione incondizionata all'Internazionale sindacale di Mosca e partecipazione al suo imminente Congresso mondiale per sostenervi le direttive sindacali sopra richiamate; 4.o riconoscimento nel partito comunista d'Italia del solo organismo cui spetti la direzione del movimento sindacale e dell'insieme della azione di classe del proletariato.

I rapporti internazionali

Imponente è riuscita pure la riunione avvenuta nella sala del Consiglio comunale della Direzione del Partito socialista e del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro.

Si notavano fra i presenti Bocci, Baratono, Menotti Serrati, D'Aragona, Baldesi, Bianchi, D'Alberto, Dei Buono, Tommasini, Guarneri, Altobelli, Quaglino, Clerici, Passigli, ecc.

Sui rapporti che devono intercedere fra il Partito e la Confederazione, si decise di lasciare alla direzione del Partito, d'accordo con il nuovo consiglio della Confederazione, di stabilirne le norme. Sui rapporti internazionali si deliberò la rinnovazione del patto di alleanza conforme le nuove direttive del Partito. Relatore sui rapporti internazionali sarà come è noto Gino Baldesi, il quale sottoporrà al Congresso la seguente proposta: la Confederazione italiana accetta di far parte dell'organizzazione sindacale della III. Internazionale, purchè si rispetti senza pregiudizio e menomazione di sorta il suo patto di alleanza con il Partito socialista italiano.

Un incidente all'on. Misiano

La cittadinanza livornese che seguì con un certo interesse le tumultuose vicende del Congresso socialista, non sembra appassionarsi troppo al Congresso attuale. Anche i fascisti si mantengono completamente neutrali. Una minoranza più accesa vorrebbe impedire all'on. Misiano di trattenersi a Livorno e vigila alla stazione e negli alberghi per accertarne la presenza.

Tali intenzioni sono note ai comunisti livornesi, i quali avrebbero già nominato una guardia rossa d'onore per fare la scorta all'on. Misiano. Intanto stamane l'onorevole Misiano è stato scorto da un gruppo di fascisti mentre usciva dal Caffè della Vittoria. Urla, fischi ed invettive furono lanciate all'indirizzo dell'on. Misiano. E' intervenuta la forza pubblica che ha posto fine al clamoroso incidente. L'on. Misiano ha potuto allontanarsi sotto la protezione delle guardie regie.

Per la tutela dell'ordine sono state prese eccezionali misure.

Un manifesto del Sindaco

Stamane l'Amministrazione comunale socialista ha pubblicato il seguente manifesto:

«Un altro Congresso importantissimo che di quello del Partito socialista costituisce la naturale continuazione, sceglie Livorno per sua sede fra tutte le città d'Italia, con la certezza di trovarvi cordiale accoglienza, bene diffusa tranquillità e da parte della cittadinanza tutta accoglienza rispetto. Sono lavoratori di ogni arte che mandano qui i rappresentanti delle loro organizzazioni a discutere i vitali problemi della classe nell'ora in cui questa più che mai sente la consapevolezza che ha raggiunto di se stessa e dei propri destini, la necessità di difendere con rinnovata energia contro la minaccia di crisi economica i suoi diritti, le sue conquiste e le sue aspirazioni. E dai campi e dalle officine si attende con ansia l'esito di queste discussioni che debbono tracciare l'azione, la migliore e la più sicura via. A nome dell'operosa Livorno, fiera della sua fama ospitale, l'Amministrazione civica porge ai rappresentanti del lavoro, oggi ancora asservito, ma domani libero disciplinatore della produzione e della distribuzione per l'interesse della collettività, l'augurale saluto».

DALMAZZO.

Nel "Messaggero,,

Il *Messaggero* di stamane pubblica:

L'on. Falbo dirige all'avv. Pier Giulio Breschi, consigliere delegato della Società editrice del *Messaggero*, la seguente lettera:

Caro Breschi,

Per poter esercitare con maggiore assiduità e con maggiore libertà il mandato politico che mi è stato affidato, sono costretto a nuovamente pregarvi di essere dispensato dalla grave fatica e dalla grande responsabilità della direzione del Messaggero. Accetto peraltro di rimanere, secondo le vostre cortesi premure, come collaboratore del giornale, al quale continuerò a dare parte della mia attività professionale, dopo avergli dato per venti anni tutto il mio lavoro con entusiasmo e fede che ebbero nell'affetto dei colleghi e nella benevolenza dei lettori il più ambito e confortevole premio.

Sempre affezionatissimo vostro

Italo Carlo Falbo.

Il redattore capo del *Messaggero*, Alberto Cianca, ha chiesto di essere esonerato dal suo ufficio per dissensi di carattere politico.

Per la stessa ragione il redattore parlamentare Alberto Giannini ha chiesto anch'egli di essere esonerato dal suo ufficio.

La direzione politica del *Messaggero* viene assunta da Virginio Gayda.

Don Sturzo, i popolari milanesi e le istruzioni del Vaticano

MILANO, 26. — Come era da ritenersi dopo le istruzioni date dal Vaticano, ai cattolici milanesi secondo le quali non dovevano chiedere la reiscrizione nel P. P. con una formola che poteva suonare offesa al compianto cardinale Ferrari, don Luigi Sturzo è venuto a più miti consigli. Dalla Direzione del Partito Popolare sono giunte infatti ai dirigenti della Sezione milanese delle istruzioni secondo cui non si chiede più a coloro che domandano la reiscrizione, l'abbandono di ogni riserva nella conciliazione ad esempio dei diritti della coscienza con la disciplina del Partito. Basta chiedere puramente e semplicemente il rinnovamento della tessera. Tutto al più la Commissione incaricata di ammettere o no i nuovi soci, potrà accettare o bocciare Tizio e Sempronio senza bisogno di dare spiegazioni.

Alla Banca d'Italia

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunitosi sotto la presidenza del presidente gr. uff. Tomaso Bertarelli, ha fissato per il giorno 31 marzo p. v. alle ore 13, la convocazione dell'Assemblea Generale degli azionisti in Roma, e ha deliberato di proporre all'Assemblea stessa la distribuzione del dividendo in lire 60 per azione, sulla somma degli utili netti disponibili, pagabile dal giorno 11 aprile.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % Cont. 73.75 — Fine 73.95 — Consol. 5 % 1918 Cont. 75.85 — Fine 75.55.

Azioni: Banca d'Italia 1455 — Istituto Fondiario 490 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Credito Italiano 718 — Banca Italiana di Sconto 617 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 318 — Mediterranee 150 — Rubattino 608 — S. N. I. A. 55 — Tramways Roma 123 — Acqua Marcia 1909 — Gas Roma 465 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 656 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 89 — Ansaldo 128 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 129 — Miniere Antimonio 53 — Keria 450 — Viscosa di Pavia 162 — Miniera Montecatini 149 — Immobiliari 458 — Beni Stabili 328 — Imprese Fondiarie 100 — Fondi Rustici 256 — Risanamento 332 — Carburo 900 — Azoto 274 — Elettrochimica 88 — Forni Elettrici 56 — Zuccheri Romani 66 Eridania 315 — Molini Pantanella 141 — Marconi 182 — F. I. A. T. 301 — Cotoniere Meridionali 114 1/2 — Cosulich 445.

Cambi: Parigi 197 — Londra 106.40 — New York chèque 27.30; telegr. 27.40 — Berlino 44.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Tentriolla, gerente responsabile.